



Federazione Maestri del Lavoro d'Italia

Ente Morale D.P.R. 1625 del 14 aprile 1956

Consolato Provinciale di Piacenza

Rassegna Stampa

Una Stella per la Scuola

Anno 2013-2014

“Una Stella per la scuola” allarga i suoi orizzonti

Il concorso dei Maestri del lavoro approda in Valtidone

Il IX concorso “Una Stella per la scuola” porta con sé non solo la conferma dell’iniziativa promossa dai Maestri del lavoro ormai un decennio fa per sperimentare nuove modalità d’incontro tra gli studenti e quelli che potranno essere i loro ambiti occupazionali. La nuova edizione, ai nastri di partenza in questi giorni, vede infatti anche un significativo ampliamento degli istituti coinvolti: “Quest’anno abbiamo ampliato la partecipazione al polo scolastico della Valtidone di Castelsangiovanni e Borgonovo” spiega il responsabile provinciale del Consolato dei maestri del lavoro di Piacenza, Roberto Girasoli. Inizialmente rivolto solo agli istituti del capoluogo, “Una stella per la scuola” aveva già interessato dallo scorso anno anche la provincia, con l’adesione del polo scolastico “Mattei” di Fidenza. “Tutte le scuole che hanno preso parte al concorso nel 2012-2013 sono state confermate, con appunto l’aggiunta del polo della Valtidone” precisa Girasoli, osservando come per gli organizzatori sia particolarmente gratificante una constatazione: “Per noi è stata una grande soddisfazione il fatto che la richiesta di ripetere l’iniziativa sia giunta direttamente dai ragazzi e dai docenti. Significa che il concorso “Una stella per la scuola” è considerato utile e in effetti consente di approfondire aspetti che non rien-

trano nelle materie di studio, ma che invece risultano importanti per approcciarsi in modo corretto e più efficace al mercato del lavoro. Come test di valutazione consegniamo al termine del percorso un questionario anonimo agli studenti. Di anno in anno il loro giudizio è sempre più positivo”, commenta Girasoli, evidenziando come il feedback ottenuto abbia consentito di “affinare le modalità con cui affrontare l’argomento della ricerca della prima occu-

pazione. Grazie anche alla collaborazione del Centro per l’impiego offriamo lezioni teoriche strettamente collegate alla realtà con i neodiplomati si dovranno confrontare”. Il programma prevede due incontri tematici, il secondo dei quali è riservato alla simulazione di un colloquio di lavoro, e lo svolgimento di un tema. Per alcune scuole sono inoltre previste visite aziendali: “Di solito individuamo una decina di aziende che operano in campi attinenti

Gli studenti che hanno ricevuto i riconoscimenti nella passata edizione



con le specializzazioni degli istituti in concorso, ma non per tutte le classi è possibile trovare imprese sul territorio che siano specificatamente legate al tipo di formazione ricevuto

nelle aule”. Saranno dunque in primis gli studenti delle classi quinte degli istituti industriali “Marconi”, professionale “Leonardo da Vinci” e tecnico per geometri “Tramello” a varcare

la soglia di “primarie aziende locali, scelte sulla base degli indirizzi scolastici delle classi, per un primo contatto con il mondo produttivo”.

Anna Anselmi

Ponte sempre più efficace verso il mondo del lavoro

Come si inoltra una domanda? Come ci si prepara al colloquio? Le risposte da insegnanti speciali

Sono l’istituto superiore di istruzione industriale “G. Marconi”, l’istituto professionale “Leonardo da Vinci”, l’istituto tecnico commerciale “G. D. Romagnosi”, l’istituto tecnico statale per geometri “A. Tramello”, l’istituto alberghiero “G. Marcora”, il polo scolastico “Mattei” di Fidenza e il polo scolastico “della Valtidone” di Castel San Giovanni e Borgonovo i partecipanti alla IX edizione del concorso “Una stella per la scuola”, indetto dal Consolato provinciale dei Maestri del lavoro di Piacenza “in linea con i pro-

pri doveri istituzionali tendenti a favorire l’inserimento umano delle giovani leve nel mondo del lavoro, aiutandole nella loro formazione e nelle scelte professionali”. L’iniziativa si rivolge alle classi quinte e prevede una prima fase di due incontri di due ore per classe o gruppi di classi nei mesi di febbraio-marzo, durante i quali, in collaborazione con il Centro per l’impiego, verranno affrontati gli argomenti “Dal sapere al fa-

re” e “La ricerca del lavoro”. Il primo capitolo comprende alcune riflessioni sul lavoro, per soffermarsi quindi sull’aspetto delle motivazioni, mostrare come si inoltra una domanda e come ci si prepara al colloquio, mentre un filmato con interviste alle aziende si propone la finalità di far capire cosa le imprese si aspettano dai giovani. Infine viene trattato il tema dell’inserimento in azienda. La seconda parte della sezione teorica si concen-

tra sul curriculum vitae, su come redigerlo, che cos’è la lettera di presentazione, come si effettua la selezione del personale, con in più una simulazione del colloquio in azienda, per arrivare a offrire una panoramica sui servizi per la ricerca del posto di lavoro, sulle forme contrattuali e le modalità di inserimento. La seconda fase, in marzo-aprile, vedrà gli studenti confrontarsi con lo “svolgimento di un tema sulle tematiche “scuola - lavoro” sulla base degli stimoli ricevuti”. Una commissione esaminatrice, formata da insegnanti e

maestri del lavoro, passerà quindi al vaglio le tracce. Il Consolato provinciale dei maestri del lavoro premierà gli allievi più meritevoli con borse di studio. La cerimonia si terrà in maggio nell’aula magna dell’Isi “Marconi”, al termine del VII° Convegno scuola-lavoro “orientato alla sensibilizzazione del mondo scolastico piacentino alle esigenze formative del tessuto industriale locale”. Interverranno rappresentanti delle istituzioni, delle aziende visitate, delle associazioni di categoria e della scuola.

an. ans.



Roberto Girasoli

Scarpa (Consorzio infrastrutture logistiche) alla presentazione del progetto che ha l’Autorità Portuale come capofila

«Piacenza colga l’occasione europea»



Particolare interesse è stato dedicato ai temi ambientali:
- Limite delle emissioni di CO2.

- Favorire il trasporto via marittima.
Per ultimo è stato altresì discusso in modo ampio ed esaur-

sivo il ruolo che la dirazione delle dogane sta sviluppando a Spezia, con ampia soddisfazione di tutti gli operatori presenti nel

Federico Scarpa (a destra) con il presidente dell’Autorità Portuale, Lorenzo Forcieri

porto, evidenziando che tale comportamento dovrebbe essere esteso anche in altre realtà portuali. Offrire servizi efficienti alla merce oggi può rappresentare il fattore chiave che fa la differenza in termini di competitività tra gli operatori all’interno della catena logistica. La partecipazione in questo di progetti comunitari e la condivisione dei temi e delle attività da sviluppare possono costituire un’ulteriore opportunità per gli operatori e gli stakeholders per superare le criticità ed i colli di bottiglia oggi esistenti nell’integrazione dei differenti modi di trasporto e nell’interoperabilità dei sistemi. Da parte europea si ritiene molto importante sviluppare nuovi servizi intermodali su strutture esistenti ed individuare un progetto pilota su cui far convergere tutti i temi del settore.

Il presidente Scarpa ha evidenziato al presidente Forcieri che il Consorzio si mette a completa disposizione a questo progetto e che intende avere un ruolo importante ed operativo. Scarpa ha altresì evidenziato ai relatori del progetto, Federica Montazeri e Alexio Picco - WiderMos Technical Manager, di prendere in attenta considerazione la posizione logistica di Piacenza, che per la sua natura, importanza ed insediamenti già fatti, riveste un ruolo primario nella logistica italiana.

Scarpa ha proposto che si potrebbe individuare un progetto pilota nell’area piacentina. I relatori hanno preso atto di questa richiesta e dopo aver concluso una serie di incontri a livello europeo, per illustrare anche ad altri partner quanto si sta facendo, sarebbero disposti (se invitati) a venire a Piacenza per presentare agli operatori logistici la validità del progetto. Scarpa si è impegnato a fare da tramite. «Ora Piacenza colga l’occasione».

Nei giorni scorsi si è tenuto presso il porto della Spezia, la presentazione del progetto WiderMos, di cui l’Autorità Portuale è capofila a livello europeo. Il progetto si inserisce nell’ambito di una progettazione comunitaria per lo sviluppo delle tematiche connesse alle nuove politiche europee, in materia di trasporto ed intermodalità. In particolare il progetto IFreightMED DC, finanziato nel programma MED, ha l’obiettivo di promuovere e di incrementare la competitività del trasporto intermodale, identificando nuovi potenziali servizi intermodali afferenti al porto della Spezia che utilizzino le infrastrutture esistenti ed i collegamenti con i corridoi europei di trasporto della rete TEN-T.

All’incontro ha partecipato anche il piacentino Federico Scarpa, presidente del Consorzio infrastrutture logistiche, da sempre interessato a proiettarsi verso i porti della Liguria, che ha avuto modo di incontrare Lorenzo Forcieri, presidente di Autorità portuale.

Nella nuova pianificazione delle reti TEN-T, il concetto di Autostrade del Mare - Motorways of the Sea ha assunto un nuovo significato rappresentando la dimensione marittima della rete TEN-T e, nell’ambito del miglioramento delle operazioni portuali, favoriranno lo sviluppo dei nuovi corridoi multimodali della Core Network. In questo contesto, il progetto WiderMos potrà contribuire al miglioramento dell’interoperabilità tra la parte marittima e gli altri modi di trasporto (principalmente via ferroviaria) attraverso lo sviluppo di una nuova interfaccia porto / nave / treno e contribuendo significativamente ad un nuovo modello di governante dei corridoi prioritari TEN-T.

I temi principali emersi durante il convegno, che sono strettamente collegati ai progetti della Comunità europea sono:

- Coordinamento e sviluppo della catena logistica; sviluppo delle autostrade del mare collegate ai porti e retro porti.

LA PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE OPERAIO HA FESTEGGIATO GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



La foto ricordo della celebrazione degli anniversari di matrimonio nella parrocchia di San Giuseppe Operaio: oltre cinquanta le coppie partecipanti

MAESTRI
DEL LAVORO

► «Una Stella per la Scuola», l'iniziativa promossa dai Maestri del Lavoro, fa incontrare la scuola e l'azienda. La nona edizione ha visto anche un significativo ampliamento degli istituti coinvolti, che hanno effettuato visite a domicilio di alcune delle principali eccellenze imprenditoriali piacentine

STELLA PER LA SCUOLA
LE VISITE DELLE CLASSI QUINTE ALLE AZIENDE

Eccellenze imprenditoriali e giovani
Alcune delle principali realtà piacentine hanno aperto le porte agli studenti

Un ponte scuole-aziende
grazie ai maestri del lavoroLA CLASSE 5^A E ELETTROTECNICI DELL'ISTITUTO ISII MARCONICementirosi, grande attenzione
anche alle energie alternative

► La classe 5^A Elettrotecnici dell'Istituto ISII Marconi, accompagnata dal docente prof. Daniele Vetrucchi e dai Maestri del Lavoro Emilio Marani, Sergio Caccialanza, Luigino Taramino, ha visitato la sede di Piacenza dell'Industria Cementi Giovanni Rossi. I ragazzi sono stati accolti dall'ing. Giuseppe De Benedictis, direttore di stabilimento, dall'ing. Davide Carando responsabile Servizi Tecnici Elettrici e dai M. d. L. Claudio Lisetti e Giuseppe Marzoli storici ex dipendenti. L'ing. De Benedictis ha evidenziato l'attività svolta dai Maestri per avvicinare il mondo del lavoro alla scuola

portando gli studenti in eccellenze lavorative come la Cementirosi, azienda che dal 1932 è uno dei maggiori produttori di leganti idraulici del Nord Italia con tre stabilimenti, a Piacenza, a Pontebroba (TV) e Fumane (VR). Grazie alla felice distribuzione sul territorio dei suoi tre stabilimenti produttivi e a una efficiente rete distributiva, l'azienda, spiegava l'ing. De Benedictis, ha dato nome e cognome alla qualità producendo una vasta gamma di leganti idraulici ad alta tecnologia grazie alla ricerca, allo sviluppo e al costante controllo qualitativo effettuato lungo l'iter di produzione,

dalle materie prime al prodotto finito, il tutto documentato in sala con campioni resi visibili agli studenti presenti, a cui è stato dettagliato il processo, dai componenti per fare il cemento: Clinker, Calcare, Pozzolana, Ceneri Volanti, Loppe granulata, agli impianti che rendono possibile il prodotto finale. Rispetto ambientale, uomini e risorse al servizio delle imprese, dei progettisti, dei rivenditori offrono al cliente un'assistenza qualificata, efficace e tempestiva per fornire sempre e subito risposte mirate, efficaci, puntuali. Con particolare sensibilità,



La classe 5^A Elettrotecnici in occasione della visita alla Cementirosi

data l'estrazione elettrotecnica degli studenti, l'ing. Carando ha dettagliato la parte tecnico-elettrica dell'azienda, che in aula a mezzo video, poi in stabilimento documentava il percorso evolutivo. Nel corso degli anni la di-

rezione aziendale ha investito pesantemente nell'evoluzione degli impianti elettrici, per migliorare i processi di produzione ma anche per adeguarli agli standard di sicurezza, con particolare attenzione al risparmio energetico

con energie alternative, mettendo in servizio a fine aprile 2011 un impianto fotovoltaico con una potenza nominale di 13.440 KW fornita da 4800 pannelli, che permette di evitare l'emissione di parecchie tonnellate di CO2.

LA CLASSE 5^A G INFORMATICA DELL'ISII MARCONIBiomedica Santa Lucia tra ricerca,
innovazione e lavoro di squadra

► Da quattro anni azienda leader del territorio piacentino, unica nel panorama europeo, a Gragnano l'Ingegneria Biomedica S. Lucia del gruppo Giglio ha accolto gli studenti della classe 5^A G Informatica dell'ISII Marconi di Piacenza, accompagnati dai MdL Aldo Tagliaferri e Emilio Marani con il docente Marco Zucchini.

L'azienda Biomedica S. Lucia impiega personale altamente qualificato con esperienza specifica e pluriennale nel settore, soprattutto ingegneri a indirizzo biomedico e tecnici specializzati nell'assistenza tecnica e nelle apparecchiature biomediche.

Il gruppo di studenti è stato accolto dall'ing. Omar Maccaigno (uff. tecnico) dall'ing. Marco Spelta, (informatica progettazione e sviluppo), ing. Martino Ravari, (biologico e biotecnologico) che hanno inizialmente descritto il Gruppo industriale, le atti-



vità e l'organizzazione di Ingegneria Biomedica Santa Lucia nelle varie divisioni aziendali. Ad

oggi la realtà industriale piacentina attraverso le attività di ingegneria clinica e l'esclusivo servizio

che consente al comparto ospedaliero l'erogazione di terapie personalizzate in dose uni-

taria rappresentano la spina dorsale di una società emergente che punta sull'innovazione tecnologica, il costante impegno nella ricerca e l'instancabile lavoro di squadra, come documentava con particolare sensibilità ed efficacia, al centro dell'incontro e per tutta la durata, l'amministratore delegato dott. Pierangelo Liguori. Particolarmente significativa e gratificante la sua presenza, approfondendo le tematiche che i futuri lavoratori dovranno far emergere con chiarezza nel momento in cui affronteranno il mondo del lavoro attraverso la collocazione nell'impresa, invitando gli studenti ad essere determinati nel perseguire i propri obiettivi.

Durante la visita, è stata posta l'attenzione ai metodi e alle procedure produttive in un sito progettato e realizzato, in ogni sua parte, secondo i dettami delle stringenti disposizioni GMP

(Good Manufacturing Practice) che regolamentano il settore. È stata visitata l'area di produzione in cui sono presenti le tecnologie meccatroniche che realizzano le monodosi di farmaco. Gli studenti hanno seguito il percorso del farmaco nelle varie fasi ponendo particolare attenzione all'aspetto informatico di gestione e controllo dei processi e delle macchine. A completamento della visita, è stato loro mostrato il software proprietario SOFIA, interamente sviluppato da Ingegneria Biomedica Santa Lucia, utilizzato in ambito ospedaliero per la prescrizione e somministrazione dei farmaci cuore del sistema oggi proposto ed utilizzato da molti ospedali italiani.

L'azienda in continua espansione conta ad oggi 500 dipendenti, 150.000 apparecchiature installate, operativa in 60 ospedali italiani.

La classe 5^A G Informatica dell'ISII Marconi ha visitato l'innovativo stabilimento di Gragnano

LA CLASSE 5^A A CHIMICI DELL'ISII MARCONILa Doppel Farmaceutici di Cortemaggiore:
partita con 40, ora ha 400 dipendenti

► La Doppel Farmaceutici di Cortemaggiore ha ospitato lunedì 7 Aprile la classe 5^A A Chimici dell'Istituto ISII Marconi di Piacenza, accompagnata dalla docente prof. ssa Marica Bernardi e dai MdL Roberto Girasoli, Aldo Tagliaferri e Emilio Marani.

Sono stati ricevuti dalla dott. Sabina Gualazzini responsabile della Produzione e Logistica, dai Maestri del Lavoro, Marco Bernardi e Savino Cerati che operano in azienda, il primo come responsabile della Divisione Alimentare, il secondo come supervisor della Manutenzione. Nello splendido Auditorium la dott. Gualazzini con l'ausilio di slide ha documentato con

particolare accuratezza chi è e cosa fa Doppel Farmaceutici, azienda che nasce nel 1994 in seguito ad un'operazione di spin-off del Gruppo Hoechst Roussel in via di chiusura, volta alla salvaguardia dello stabilimento produttivo della storica Camillo Corvi di Piacenza e dei relativi posti di lavoro. Fin dalla fondazione Doppel ha scelto di essere un terzista puro. Partita con un organico di circa 40 persone, oggi è una delle principali aziende terziste con circa 400 dipendenti in due grandi stabilimenti produttivi ed una partecipazione societaria.

Nel 2000 è avviata la costruzione del nuovo sito produttivo a Cortemaggiore, oltre 44.000

mq; lo stabilimento caratterizzato dall'innovazione tecnologica applicata a tutte le sue parti, è stato costruito nel pieno rispetto delle GMP ponendo particolare attenzione anche all'estetica e all'impatto ambientale. Negli anni si è proceduto ad una ulteriore espansione per un miglioramento continuo. Per quanto riguarda la produzione nel sito vengono realizzate principalmente forme farmaceutiche semisolidi e liquide. Punta di diamante del sito è uno stabilimento satellite completamente separato e autonomo dedicato esclusivamente alla produzione di compresse contenente principi attivi ad alta attività (steroidi).

Molto interessante la visita della classe 5^A A Chimici nello stabilimento di Cortemaggiore



È stata inoltre creata un'area separata da quelle dedicate alla produzione farmaceutica, rivolta alla manifattura di prodotti alimentari (Granulati Alimentari). In seguito all'attivazione di questo sito avvenuta nel 2004 è stata smantellata la storica sede

di Piacenza. Nel 2001 Doppel Farmaceutici conclude con Pharmacia Italia, l'acquisizione di uno stabilimento produttivo a Rozzano (MI) con l'obiettivo ancora una volta di salvaguardare tutti i dipendenti. Il sito di Rozzano è specializzato nella realizzazione

di forme farmaceutiche solide orali e iniettabili. Gli studenti hanno chiesto per un possibile futuro sbocco lavorativo: gli è stato risposto che mettendosi in gioco per una qualsiasi attività dell'azienda, tanto impegno e buona volontà, niente è precluso.

MAESTRI
DEL LAVORO

«Una Stella per la Scuola», l'iniziativa promossa dai Maestri del Lavoro, fa incontrare la scuola e l'azienda. La nona edizione ha visto anche un significativo ampliamento degli istituti coinvolti, che hanno effettuato visite e domicilio di alcune delle principali eccellenze imprenditoriali piacentine

STELLA PER LA SCUOLA
LE VISITE DELLE CLASSI QUINTE ALLE AZIENDE

Eccellenze imprenditoriali
Alcune delle principali realtà piacentine hanno aperto le porte agli studenti

Quale futuro dopo il diploma? I giovani scoprono le imprese

L'Istituto "Alessio Tramello" in visita all'azienda Ytong di Pontenure. Viaggio nel ciclo produttivo attraverso passerelle sopraelevate

La sicurezza e il rispetto dell'ambiente nella lezione speciale per i futuri geometri

I maestri del lavoro Sergio Caccialanza, Emilio Marani e Luigi Taramino hanno accompagnato gli alunni di due classi dell'Istituto per Geometri "Alessio Tramello", la 5°C e la 5°D, con i docenti prof. Sergio Zangrandi e prof. Roberto Panini a visitare l'azienda Ytong di Pontenure (ex Rdb Hebel). Ytong è un marchio tedesco del gruppo Xella International leader in Europa nel settore di materiali per l'edilizia e nel mondo con il marchio Ytong nel mercato del calcestruzzo a-reato autoclavato (Aac), il nome deriva dalla fusione di Yxhult (nome del luogo in cui è stato inventato) e di "Betong" (calcestruzzo in svedese). Il sistema di costruzione Ytong ha oltre 80 an-

ni di storia ed è costituito da un'ampia gamma di blocchi per divisori e murature pannelli isolanti e lastre autoportanti per la realizzazione di solai e coperture. Oggi Ytong conta nel mondo oltre 50 stabilimenti dislocati in Europa, Asia ed Americhe e dal 2012 è attivo in Italia lo stabilimento produttivo di Pontenure. Il calcestruzzo areato autoclavato detto anche calcestruzzo cellulare, è stato brevettato nel 1923 dal dott. Axel Erikson architetto svedese che a causa di una crisi energetica legata alla scarsità del legno ricercava un materiale da costruzione che presentasse i pregi del legno, isolamento, solidità e lavorabilità, ma non le sue criticità, combustibilità e

necessità di manutenzione. Ytong risponde perfettamente a tali esigenze: il calcestruzzo cellulare è solido, isolante, facile da lavorare, incombustibile, durevole ed ecologico. Grazie alla struttura che comprende milioni di minuscoli pori, i prodotti Ytong offrono solidità con un peso contenuto. Poiché l'aria ha una bassa conducibilità termica il calcestruzzo cellulare fornisce un ottimo isolamento termico, protegge dal freddo e dal caldo permettendo di realizzare pareti monostrato con conseguente risparmio di spazi e costi. Acqua, sabbia, calce e cemento sono le materie prime naturali che rendono il blocco Ytong simile alla Tober-



La visita all'azienda Ytong di Pontenure con i maestri del lavoro Sergio Caccialanza, Emilio Marani e Luigi Taramino che hanno accompagnato gli alunni di 5°C e 5°D del "Tramello" con i docenti prof. Sergio Zangrandi e prof. Roberto Panini

morite, una pietra naturale, queste vengono miscelate con un agente areante e fatte indurire in autoclave a vapore: ne nasce un prodotto rispettoso dell'ambiente, dal peso leggero e allo stesso tempo forte in termini di capacità portante. L'architetto Andrea

Riva, programmatore tecnico della società, con proiezioni audiovisive ha illustrato le caratteristiche del prodotto quali la compatibilità ambientale, l'isolamento acustico/termico, la resistenza al fuoco e la resistenza meccanica. Il geom. Michele Pi-

netti, tecnico di cantiere e istruttore, con una dimostrazione pratica ha dimostrato la facilità di posa e la duttilità del materiale Ytong. La visita è terminata con la visione del ciclo produttivo in stabilimento attraverso passerelle sopraelevate.

Safta, società storica a livello nazionale ed internazionale, anche quest'anno ha ospitato la classe 5 F Informatica dell'Istituto Tecnico Industriale Marconi

I ragazzi in visita tra gli imballaggi che hanno conquistato il mondo

Safta, società storica nel mondo dell'imballaggio flessibile a livello nazionale ed internazionale, ha anche quest'anno ospitato la classe 5 F Informatica dell'Istituto Tecnico Industriale I.S.I.I. Marconi, con il docente Andrea Prazzoli, consolidando sempre di più il rapporto tra realtà scolastica e realtà industriale ed eccellenza. Aldo Tagliarini, Emilio Marani, Sergio Caccialanza e Luigino Taramino hanno accompagnato gli studenti nell'azienda dove sono stati accolti da Maria Grazia Torlaschi (Risorse Umane), da Michele Marchini (RSPP) e da Danilo Favari (Servizi Informatici).

Torlaschi e Marchini hanno illustrato in aula con documentazione visiva, la storia di Safta, storico stabilimento nato nel 1925 con la produzione di rayon viscosa ed attualmente nota per la qualità dei suoi laminati multistrato e per le soluzioni di



packaging tailor-made. Con oltre 380 dipendenti, 21 mila TN, 112 ML di fatturato annuo, dotata

delle più moderne tecnologie per la produzione dei più sofisticati laminati, su una superficie di

83.000 m², l'azienda certificata ISO9001 mette a disposizione del mercato la lunga esperienza nel

confezionamento di prodotti nei settori alimentare, cosmetico e farmaceutico. Dal 2002 e parte del gruppo Guala una holding di aziende nel settore dell'imballaggio, gli obiettivi principali della nuova gestione sono stati lo sviluppo della capacità produttiva e dell'occupazione, con un approccio teso a privilegiare il cliente e l'innovazione del prodotto. La gestione da parte della famiglia Guala ha insediato nuove risorse ed energie con investimenti totali pari a 46 ml di (2005/2013), mirate all'innovazione tecnologica, alla qualità, alle certificazioni di processi e prodotti. In dieci anni si è realizzata una vera e propria rivoluzione: nuove linee di produzione, riorganizzazione della logistica e dei sistemi informativi, con una rete di comunicazione MPLS multilingua dettagliatamente documentata da Favari, e vasti interventi di ristrutturazione.

Accompagnati dott. ssa Elena Tramelli resp. Igiene e Ambiente dal'ing. Sabrina Vatteroni resp. Innovazione Tecnologica, dall'ing. Luigi Sibillo addetto RSPP, dai due M. d. L. operativi in azienda, Emilio Cravari resp. Manutenzione e Danilo Franzini resp. reparto Accoppiatura, la visita è proseguita in stabilimento nei cinque reparti di produzione, estrusione (produzione film polietilene) incisione elettronica (cilindri di stampa) stampa (rotocalco) accoppiatura (laminazione) taglio (bobine). Apprezzati nell'ambito ambientale ed energetico anche gli impianti di recupero solvente (riduzione di emissione di sostanze organiche volatili) l'impianto di co-generazione (ottimizzazione del consumo di combustibili fossili)

La mattinata si è conclusa con una gradita merenda e un omaggio di prodotti confezionati con imballaggi del gruppo.

L'azienda di Fossadello di Caorso ha aperto le porte agli studenti della 5B Elettronici e della 5H Informatici dell'istituto ISII Marconi

Anche la Saib apre le porte agli studenti Il recupero del legno crea posti di lavoro

Un'importante iniziativa che trova riscontro positivo sia da parte degli insegnanti delle scuole, sia dagli studenti, ma anche dalle aziende piacentine che affiancano con grande interesse i Maestri del Lavoro e credono nella necessità di mantenere un legame tra il mondo del lavoro e il mondo dei giovani studenti. Per la prima volta Saib, l'azienda di Fossadello di Caorso, ha aperto le porte agli studenti della 5B Elettronici e della 5H Informatici dell'istituto ISII Marconi, con i docenti prof. ssa Maria Teresa Cantarelli, prof. Claudio Rebecchi, accompagnati dai MdL Roberto Giraloli, Aldo Tagliarini, Emilio Marani, Sergio Caccialanza e Giuseppe Marzoli.

Il gruppo è stato cordialmente accolto dal titolare Giuseppe Conti con i collaboratori Mario Balestrieri, responsabile dei sistemi informatici, Franco Ticchi (Edp), Niki Ferrari, (programmatore), Walter Padrini, (sistemista di rete), Pierangelo Losi (Rspp) che in vari momenti della mattinata hanno illustrato come è strutturata l'azienda, dal sistema informatico, alla visione concreta delle strutture operative compresa la produzione con la visione delle linee operative.

Saib nasce nel 1962 dall'idea di utilizzare scarti di altre lavorazioni del legno per creare un prodotto innovativo ed economico rispetto al legno massello.

Il pannello truciolare. L'idea fu vincente il settore compresse che il pannello truciolare riduceva drasticamente i costi di fabbricazione rendendo il mobile un bene di consumo.

Saib è oggi una delle principali imprese italiane produttrici di pannello truciolare, il core business del gruppo è la produzione di pannelli truciolari grezzi e nobilitati. Negli anni Saib ha ampliato l'offerta di prodotti e si è specializzata nella nobilitazione, si tratta di un pannello grezzo rivestito con carte decorative che trasforma il pannello truciolare in un prodotto finito pronto ad essere utilizzato nella realizzazione di mobili.

Con due milioni di pannelli

Gli studenti della 5B Elettronici e della 5H Informatici dell'istituto ISII Marconi in visita alla Saib di Fossadello di Caorso



costruiti ogni anno, la continua ricerca di disegni e finiture ha permesso a Saib di diventare partner strategico dei principali mobilifici italiani che fanno tendenza nel mondo, una linea di produzione in continuo con quattro impianti per la nobilitazione - una nuova linea è attual-

mente in fase di collaudo - assicurano l'offerta di un servizio personalizzato

Tutti i pannelli prodotti sono certificati Fsc. Il metodo di lavoro adottato vanta la tripla certificazione per la qualità ambientale e sicurezza, questo permette di produrre pannelli con la mi-

nor emissione di formaldeide al mondo e i pannelli con superficie naturalmente antibatterica. Una realtà prima sconosciuta, un'eventuale possibile sbocco lavorativo. Gli studenti si sono accomiati dall'azienda con la consapevolezza di un futuro propositivo.

MAESTRI
DEL LAVORO

«Una Stella per la Scuola», l'iniziativa promossa dai Maestri del Lavoro, fa incontrare la scuola e l'azienda. La nona edizione ha visto anche un significativo ampliamento degli istituti coinvolti, che hanno effettuato visite e "domicilio" di alcune delle principali eccellenze imprenditoriali piacentine

STELLA PER LA SCUOLA
LE VISITE DELLE CLASSI QUINTE ALLE AZIENDE

Eccellenze imprenditoriali e giovani
Alcune delle principali realtà piacentine hanno aperto le porte agli studenti

Quale futuro dopo il diploma? I giovani scoprono le imprese

Agli studenti della 5C Elettronici dell'Isii Marconi svelati i giganteschi sistemi del Gruppo di via Orsina

Nordmeccanica, dove l'alta tecnologia e la ricerca si sposano con la sostenibilità

Una grande eccellenza piacentina ha svelato i suoi segreti agli studenti della 5C Elettronici dell'Istituto Tecnico Isii Marconi.

L'azienda Nordmeccanica della famiglia Cerciello ha aperto le sue porte ai giovani che erano accompagnati dai Maestri del Lavoro del Consolato provinciale di Piacenza Aldo Tagliaferri, Emilio Marani, Sergio Caccialanza e dai loro docenti Mauro Sartori e Lorenzo Mandrini. Le Nordmeccanica costruisce macchine per la spalmatura e l'accoppiamento di materiali plastici, con adesivi a solvente (Comb) e senza solvente (solventless). Dai primi modelli costruiti negli anni '70, fino alla più recente

e straordinariamente innovativa Triplex SL One-Shot, l'azienda è cresciuta in armonia tra alta tecnologia, ricerca avanzata e sostenibilità, che sono i punti di forza. Su tali basi e con investimenti costanti in ricerca e sviluppo costruisce prodotti affidabili e rispettosi della natura, macchine a basso assorbimento energetico con emissioni minime o nulle e dalle prestazioni eccezionali. Il Gruppo piacentino ha stabilimenti a New York, Buenos Aires, Shanghai, Hong Kong e Mumbai.

La visita è stata guidata dal responsabile post-vendite Marco Pin, che ha illustrato le caratteristiche tecniche principali delle macchine, prima in aula poi in

stabilimento, descrivendo i vari step di progettazione: meccanica, elettrica e automazione (Plc).

Gli studenti hanno apprezzato il montaggio meccanico e il collaudo nello stabilimento di via dell'Orsina. La visita è proseguita nel nuovo stabilimento di via Ranza Nordmeccanica Vacuum, dove vengono prodotte macchine per la metallizzazione di pellicole in poliestere con trattamento sottovuoto e a caldo. Il responsabile di produzione ingegnere Giampaolo Cergnol e il direttore tecnico ingegnere Luciano Pansa hanno spiegato agli studenti, particolarmente interessati, le fasi della progettazione e della costruzione.

Antonio Cerciello ha acquisito



Gli studenti della 5C Elettronici dell'Isii Marconi con i Maestri del Lavoro nello stabilimento di Nord Meccanica

la licenza esclusiva dell'utilizzo della tecnologia, di marchi e brevetti dalla nota ditta fiorentina Galileo (1864) produttrice di ottiche per applicazioni scientifiche e che ha sviluppato la divisione di tecnologie a vuoto a partire dal 1930. Negli anni la divisione si è

concentrata sulle tecnologie di metallizzazione dei film flessibili. Nordmeccanica completerà così la linea di prodotto aggiungendo al suo core business, costituito da macchine per la spalmatura e l'accoppiamento di film flessibili, la nuova gamma di

metallizzatrici. Le sinergie produttive e commerciali favoriranno l'azienda piacentina nell'acquisizione di nuove quote di mercato affermando la sua leadership mondiale nella produzione di macchine per la conversione di materiali flessibili.

I meccanici della 5I Isii Marconi in trasferta a Vigolzone per conoscere le produzioni di qualità della Rollieri

Certificazione di qualità, il trampolino per conquistare i mercati del mondo

Significativa mattinata nell'azienda Rollieri di Vigolzone per gli studenti della 5I Meccanici dell'Isii Marconi, in visita con il docente Gianni Remondini e seguiti dai Maestri del Lavoro Emilio Marani, Sergio Caccialanza e Luigino Iarantino.

Accolti dal fondatore, Maestro del Lavoro Sandro Rollieri tuttora insostituibile pilastro dell'azienda con continue ricerche innovative come orgogliosamente ha documentato, dai figli Marco e Francesco amministratori delegati, la visita si è sviluppata nei reparti produttivi per conoscere il funzionamento delle macchine operatrici e dei prodotti da esse sfornati. Una presa di contatto interessante illustrata dall'ingegnere Marcello Pezza e dai caporeparto Francesco Aramini, Massimiliano Massari e Valter Forlini.

Nata nel 1987, nei primi dieci anni la Rollieri si è dedicata all'atti-



Da via IV Novembre trasferta a Vigolzone per i meccanici della 5I Isii Marconi alla scoperta della Rollieri

ività per conto terzi maturando una notevole esperienza tecnica e produttiva. Nel 1997 inizia la

produzione di utensili per presse piegatrici intuendo che le qualità emerse avrebbero permesso una

rapida crescita in tale settore. Dal 2000 l'azienda, dopo avere raggiunto la certificazione di qualità

ISO90001, incomincia un percorso di strutturazione. Viene creata una rete commerciale oggi costituita da un'ampia rete di agenti e rivenditori in Italia e nel resto del mondo. Nel 2007 nasce "Rollieri cultura d'Impresa Srl" un ramo d'azienda operante nel campo della formazione e della consulenza. Tramite linee di sviluppo che prevedono l'inserimento di Area Manager interni dedicati a specifiche zone del mondo, la penetrazione commerciale di Rollieri all'estero si moltiplica. Oggi il marchio Rollieri è presente in almeno settanta Paesi. L'azienda di Vigolzone nel tempo ha creato una forte partnership con i costruttori di presse piegatrici, ha effettuato investimenti costanti introducendo nuove macchine utensili, nuove risorse umane e nuovi processi di produzione messi a punti al suo interno. Negli ultimi anni Rollieri Spa ha investito mol-

te risorse nella ricerca e sviluppo progettando e realizzando soluzioni all'avanguardia depositando diversi brevetti depositati. La versatilità delle macchine dell'azienda di Vigolzone permette la realizzazione di qualsiasi tipo di utensile per piegatura, sia standard che speciale. La nuova mission è quella di incrementare la propria presenza e le proprie quote di mercato nel mondo, a tal fine si stanno aprendo nuove filiali e nuove reti commerciali per raggiungere una posizione di leadership mondiale nel settore degli utensili per presse piegatrici.

Ad oggi esistono rappresentanze in Germania, India, Brasile, Usa, Ucraina, Benelux e nei prossimi mesi altre aree strategiche avranno una sede sul territorio. La Rollieri continua quindi il suo percorso di sviluppo e di crescita, mantenendo la sua vocazione mondiale.

Le quinte Tecnici industria meccanica, industria Elettrica e servizi Energetici dell'Istituto Professionale "Leonardo da Vinci a Borgoforte

Iren, raccolta e lavorazione dei rifiuti urbani producendo energia e nel rispetto dell'ambiente

La sede Iren di Piacenza, in Strada Borgoforte, ha aperto i battenti agli studenti delle classi 5ª Tecnici industria meccanica, 5ª Tecnici servizi energetici e 5ª Tecnici industria elettrica dell'Istituto Professionale "Leonardo da Vinci, accompagnati dai professori Armando Casali e Roberto Rebessi e dai Maestri del Lavoro Emilio Marani e Sergio Caccialanza.

Che cos'è Tecnoborgo e come funziona il Termovalorizzatore di Piacenza sono stati i temi dell'incontro con l'ingegnere Claudio Mazzari. L'impianto, autorizzato a bruciare 120mila tonnellate di rifiuti l'anno, produce energia elet-

trica attraverso la combustione dei rifiuti non riciclabili, residui alla raccolta differenziata. Stupore e attenzione ha suscitato nei ragazzi la sala controllo di Tecnoborgo. I giovani sonorissimi letteralmente affascinati dai "ragni" che afferrano i rifiuti e dalle apparecchiature che monitorano la struttura. La visita ha stimolato molte domande specifiche sulla gestione dell'impianto.

La visita è proseguita in una sorta di "lezione", tenuta da Sabrina Silan responsabile delle relazioni esterne di Iren Emilia, sull'attualità del tema rifiuti e sui comportamenti corretti che quotidianamente i cittadini possono tenere per limi-

tare la produzione di scarti. Un approfondimento basato sulla regola delle 4 R, pensiero logico fondante della corretta gestione dei rifiuti, che i ragazzi ancora non avevano esaminato con attenzione: Riduco, Riuso, Riciclo e Recupero energetico, il cerchio del ciclo integrato dei rifiuti.

Percorrendo la cittadella di Strada Borgoforte con Rino Solari, di Iren Ambiente, i giovani hanno avuto l'opportunità di vedere i capannoni e le vasche dove vengono stoccati i rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata: carta, plastica, vetro, metalli, legno, ferro, raee (rifiuti elettrici ed elettronici), organico e sfalci d'erba, per ci-

I Maestri del lavoro hanno accompagnato alcune studenti del Leonardo Da Vinci a conoscere l'impianto di smaltimento dei rifiuti di Borgoforte



tere i principali, e da ultimo l'innovativo impianto di riciclo materiale ghiaioso. Come dettano le linee del Piano Provinciale a Piacenza si attuano due sistemi di raccolta "paralleli": la differenziazione dei rifiuti urbani che raggiunge il significativo traguardo del

54% (vetro, carta, plastica, latine, rifiuti organici, legno e vegetali, indumenti usati, pile, farmaci scaduti, accumulatori al piombo, pneumatici ingombranti) e la raccolta dei rimanenti rifiuti indifferenziati. Lo smaltimento è organizzato secondo quattro importanti li-

nee di intervento: riciclo dei materiali provenienti da raccolta differenziata, compostaggio dei rifiuti organici e vegetali, corretto trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi, valorizzazione energetica di tutti i rifiuti non altrimenti recuperabili

MAESTRI
DEL LAVORO

“Una Stella per la Scuola”, l’iniziativa promossa dai Maestri del Lavoro, fa incontrare la scuola e l’azienda. La nona edizione ha visto anche un significativo ampliamento degli istituti coinvolti, che hanno effettuato visite a domicilio di alcune delle principali eccellenze imprenditoriali piacentine

STELLA PER LA SCUOLA
GLI STUDENTI DELLE CLASSI QUINTE IN AZIENDA

Un ponte tra le scuole e le imprese
Una realtà piacentina che, nell’ottica futura, potrebbe anche aprire sbocchi professionali

I giovani a contatto diretto
con la realtà del lavoro

La classe 5D Elettrotecnici dell’Istituto tecnico industriale Marconi ha visitato la Drillmec, Società del gruppo Trevi in continua espansione

In primo piano aspetti legati alla sicurezza grazie a tecnologie approvate e verificate

La classe 5D Elettrotecnici dell’Istituto tecnico industriale Marconi con il professor Giuseppe Zambrano, accompagnati dai Maestri del Lavoro Emilio Marani, Aldo Tagliaferri e Giuseppe Marzoli, hanno visitato lo stabilimento Drillmec, Società del gruppo Trevi, un’azienda in continua espansione, leader internazionale nella progettazione, produzione e distribuzione d’impianti di perforazione e workover per applicazioni on-shore e off-shore, e una vasta gamma di attrezzature di perforazione con soluzioni personalizzate. Al centro dell’identità dell’azienda si trovano tre principi: sicurezza, ambiente e innovazione. La reputazione di affi-

dabilità in tutto il mondo è un riflesso dello sviluppo ingegneristico, puntualità nelle consegne e un eccellente servizio post-vendita.

Accolti, come sempre, dal signor Sandro Mogavero, responsabile Training, che, con particolare efficacia e coinvolgimento ha illustrato l’attività nel settore perforazioni e delle tecnologie sviluppate e utilizzate da Drillmec nella costruzione dei propri impianti, e al suo fianco c’erano i giovani tecnici collaboratori, Vladimir Mitu e Davide Tosca, freschi ex studenti del Marconi e già punti di forza dell’azienda. Particolare rilievo si è voluto dare alle società utilizzatrici degli impianti (le migliori a livello

mondiale), data la forte componente innovativa e tecnologica che caratterizza la produzione Drillmec, che opera da anni nel settore della produzione degli impianti di perforazione per l’estrazione di idrocarburi.

Si è messo in primo piano l’aspetto della sicurezza, con tecnologie approvate da certificazioni acquisite e continuamente verificate, evidenziando come, negli ultimi anni, la ricerca tecnologica, applicata soprattutto nell’impiantistica idraulica ed elettronica, abbia raggiunto livelli di crescita molto importanti. Nell’area di montaggio e collaudo, durante la visita i ragazzi hanno potuto vedere sia impianti di perforazioni idraulici



La classe 5D Elettrotecnici dell’Istituto tecnico industriale Marconi in visita alla Drillmec

(serie HH) sia convenzionali (Land e Mobile Rigs) ed apprezzare le caratteristiche tecniche che li differenziano, ammirando il livello tecnologico raggiunto dagli ultimi impianti completamente automatizzati, che permettono agli operatori di esegui-

re tutte le operazioni nella massima sicurezza.

Attraverso gli stage e i corsi promossi da Drillmec, negli ultimi 6/7 anni sono stati assunti 62 ragazzi provenienti dal Marconi. Gli stage continuano e prevedono anche in futuro, nel-

l’ambito della continua espansione dell’azienda, ulteriori assunzioni, rimarcando l’importanza di tali iniziative che permettono agli studenti di intraprendere percorsi professionali molto positivi per le esigenze delle aziende del territorio.

La 5L Meccanici dell’Istituto tecnico ISII Marconi è entrata negli edifici di Settima Meccanica, venendo a contatto diretto con la produzione

Rivelato il segreto per perseguire i primati sul mercato globale ai giovani maturandi

L’azienda Settima Meccanica ha aperto le porte del proprio stabilimento alla classe 5L Meccanici dell’Istituto tecnico ISII Marconi di Piacenza, accompagnati dal docente Giuseppe Rimondi e dai Maestri del Lavoro Aldo Tagliaferri, Sergio Caccianza e Emilio Marani nell’ambito del consolidato progetto *Una Stella per la Scuola*.

Coadiuvato dall’ingegner Bernardo Tacchini, responsabile Marketing, l’ingegner Pier Paolo Cagnani, amministratore delegato, durante l’accoglienza, con particolare efficacia e coinvolgimento, ha illustrato e mostrato il prodotto costruito dall’azienda, prima in sala proiezione e poi portando gli studenti in stabilimento, a contatto diretto con la produzione.

Settima nasce nel 1978 grazie alle idee e all’impegno dell’ingegner Franco Cagnani, che intendeva produrre pompe a vite che



La 5L Meccanici dell’Istituto tecnico ISII Marconi durante la visita all’azienda Settima Meccanica

fossero silenziose, ad alta tecnologia e costo contenuto, l’ingresso dei suoi figli in azienda a ri-

dosso del 2000, ha visto il prolungarsi di una tradizione imperniata sul miglioramento con-

tinuo dei processi produttivi e sulla costante innovazione del prodotto.

Nei suoi quasi quarant’anni di storia, Settima ha potuto vantare al suo attivo diversi primati e progetti d’eccellenza come l’introduzione, primi sul mercato globale, delle pompe a rotore elicoidale e numerosi brevetti internazionali, tra cui la famosa pompa “Continuum”, la prima pompa silenziosa al mondo che ha sperimentato un enorme successo di mercato testimoniato dai continui riconoscimenti e dai crescenti volumi richiesti. Più di 80 collaboratori, una rete di 30 fornitori, garantisce il flusso ottimale dei semilavorati, un reparto di ingegneria dotato di strumenti di progettazione all’avanguardia consente di rispondere prontamente alle esigenze, di sviluppare progetti speciali, dedicati a risolvere le particolari necessità dei clienti. La ricerca e sviluppo sono costanti e hanno reso l’azienda capace di creare prodotti innovativi per i quali la

compagine societaria originale si è allargata dando vita ad un’azienda, Settima Flow Mechanism, che ha fatto diventare realtà la possibilità di realizzare una pompa che unisse le caratteristiche delle pompe a ingranaggi a palette con la silenziosità delle pompe a viti. L’attenzione al mercato, la cura al dettaglio, lo sviluppo dei collaboratori sono fattori chiave di una crescita che ha saputo superare anche i momenti critici dell’economia italiana e mondiale. Oggi Settima è un leader europeo nella produzione di pompe a viti e vanta più di 1.000.000 di installazioni in tutto il mondo.

Una gradita merenda finale e la consapevolezza di aver visitato un’importante e innovativa realtà produttiva territoriale, portatrice di un possibile sbocco lavorativo futuro, ha salutato gli studenti, particolarmente grati e soddisfatti.

IL FISICO PIACENTINO, OGGI RICERCATORE AL CERN DI GINEVRA, È INTERVENUTO CON SUCCESSO ALLA FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO

La “particella di Dio” spiegata da Tenchini per un gremio Mercoledì della scienza

La storia dei Mercoledì della scienza è ormai lunga e quantomai interessante. Ma il profilo attrattivo sarà ancora più alto nei prossimi anni poiché gli organizzatori - Teresa Rulfi Sichel in particolare, curatrice della rassegna sin dalla nascita - hanno all’interno istituito dei piccoli cicli. Hanno cioè sempre invitato personalità di spicco, che trattano problematiche talmente complicate e suscettibili di profonde variazioni da rendersi necessari continui aggiornamenti. Fra l’altro, gli incontri sono richiestissimi dal pubblico, sempre più curioso di conoscere a fondo la realtà che ci circonda. È il caso di Roberto

Tenchini, fisico piacentino laureato a Pisa, oggi ricercatore al Cern di Ginevra nonché dirigente di ricerca all’Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn). Con la relazione *La ricerca della materia oscura* ha chiuso la seconda parte dei Mercoledì dedicata a *Le nuove frontiere della scienza*. Moderatori erano la stessa Rulfi Sichel, Licia Gardella, preside del liceo “Respighi”, e Alberto Dosi. Gli ultimi due rappresentavano rispettivamente il “Dipartimento di matematica e fisica del Respighi” e l’associazione “Amici del Respighi” che, insieme alla Fondazione di Piacenza e Vigevano, sostengono i Mercoledì.

Come ogni anno allora Tenchini ha descritto risultati e livelli raggiunti dai sempre più mirati esperimenti realizzati al Cern di Ginevra e che, da anni, lo vedono sempre in prima fila. La recente scoperta e la delimitazione dell’incidenza del bosone di Higgs o “particella di Dio” ha consentito di illuminare sulla composizione delle particelle elementari che formano la materia ordinaria subnucleare. Questa materia costituisce però circa un sesto del totale composto in gran parte da particelle di idrogeno ed elio. Cioè da particelle che non producono né assorbono luce che, però, interagiscono con la restante materia attra-



A fianco: Roberto Tenchini durante una conferenza

verso la forza di gravità. Per comprendere questo fenomeno è necessario studiare la velocità di rotazione delle stelle

nelle galassie che non segue la legge di Keplero - la velocità non diminuisce, pur allontanandosi dal centro della galas-

sia, ma rimane invece costante.

Difficile per ora conoscere la consistenza di questa materia oscura che - come sottolineato da Tenchini - è costituita da particelle neutre e pesanti su cui si sono concentrate le sperimentazioni. Nel gergo tecnico sono note come “Wimps” cioè “Weakly interacting massive particles” (Particelle massive debolmente interagenti).

La presenza dunque di Tenchini in questi seguitissimi incontri ribadisce ancora una volta l’attualità dei Mercoledì e, implicitamente, nobilita pure la cultura piacentina elevando il livello del dibattito.

Fabio Bianchi

Giovani e lavoro, le idee di successo

Domani il convegno dei Maestri con la premiazione degli studenti

■ A conclusione della IX^a iniziativa "Una stella per la scuola" rivolta agli studenti degli Istituti Tecnici e Professionali della provincia domani alle ore 8,45 nell'Aula Magna ISII G. Marconi si terrà il VII convegno Scuola-Lavoro dal titolo "Il coraggio delle idee, analisi di un successo". Al convegno, coordinato dal direttore di *Libertà* Gaetano Rizzuto parteciperanno quali relatori: Antonio Cerciello (Nordmeccanica Group), Bruno Giglio (Ingegneria Biomedica Santa Lucia), Giuseppe Parenti (Paver), Giuseppe Conti (Saib). Saranno inoltre presenti il sottosegretario del ministero dell'Istruzione Università e Ricerca Roberto Reggi, il Presidente della Provincia Massimo Trespidi, l'assessore comunale Giulia Piroli. Al termine del convegno saranno premiati 15 studenti meritevoli delle scuole che anno partecipano all'iniziativa con premi quali incentivi allo studio. Le scuole che hanno aderito all'iniziativa sono state:



La quinta E Elettrotecnici del Marconi nella recente visita alla Cementi Rossi

Isii "G. Marconi", l'Istituto Professionale "Leonardo da Vinci", Istituto Tecnico Commerciale "G. D. Romagnosi", Istituto Tecnico per Geometri "A. Tramello", Istituto Alberghiero "G. Marcora", l'Istituto Tecnico

Professionale E. Mattei di Fiozenzuola d'Arda, l'Istituto Professionale A. Casali di Castel San Giovanni e l'Istituto Tecnico A. Volta di Borgonovo V. T. Sono state coinvolte 38 classi per complessivi 700 studenti.

Gli argomenti trattati sono stati divisi in due moduli: "Dal sapere al fare" e "La ricerca del posto di lavoro" svolto con la collaborazione del Centro per l'Impiego della Provincia di Piacenza. Hanno sostenuto l'iniziativa e sono state visitate dalle classi attinenti al percorso di studio le seguenti aziende: Cementirosi, Doppel, Drillmec, Ingegneria Biomedica Santa Lucia, Iren Emilia, Nordmeccanica Group, Safta, Saib, Settima Meccanica e Y-tong. L'iniziativa è stata sostenuta anche dal contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano, dalla Provincia di Piacenza, dalla Camera di Commercio e da Confindustria. Hanno dato il loro patrocinio la Regione Emilia Romagna e il Comune di Piacenza.

Alle 8,45 apertura del convegno con Gaetano Rizzuto e Roberto Girasoli Console provinciale Maestri del Lavoro di Piacenza. Alle 9 Roberto Reggi Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione Università e Ri-

cerca. Alle 9,30 interventi di Antonio Cerciello (presidente Nordmeccanica Group) Bruno Giglio (cavaliere del Lavoro - presidente Ingegneria Biomedica Santa Lucia), Giuseppe Parenti (cavaliere del lavoro - presidente Paver SpA), Adriano Rinaldi Conti (amministratore delegato Saib SpA).

Alle 10,30 consegna riconoscimenti e premiazione studenti. Alle 11,15 chiusura dei lavori con Aldo Tagliaferri, console Emerito Maestri del Lavoro di Piacenza. Gli elaborati presentati dagli studenti sono stati esaminati da: Patrizia Ballerini, docente Italiano - I. S. I. I. G. Marconi, Mariuccia Gatti, docente Italiano - Ist. Prof. Leonardo da Vinci, Roberto Mori, coordinatore attività scuola MdL Piacenza, Alfredo Ferranti, componente gruppo scuola MdL Piacenza, Maurizio Passera, componente gruppo scuola MdL Piacenza, Walter Rattotti, componente gruppo scuola MdL Piacenza.

Notizie in breve

ALLE ORE 10

Vittime civili di guerra Domani l'assemblea

■ L'associazione nazionale vittime civili di guerra organizza per domani alle 10 nel ristorante Piacenza Inn di piazza Sant'Antonino 8 l'assemblea provinciale straordinaria dei soci. È prevista la partecipazione del presidente regionale Giovanni Zamboni, dei consiglieri nazionali dell'Emilia Romagna e dei presidenti provinciali delle sezioni emiliane.

DOMENICA 18 MAGGIO Sfilata "vintage" al centro Samaritano

■ Domenica 18 maggio alle ore 17 al centro "Il Samaritano" in via Giordani 13 la Caritas organizza "La solidarietà in passerella". L'invito è a trascorrere un pomeriggio ammirando abiti vintage e non, e le creazioni del laboratorio "Il Nodo". La sfilata sarà allietata da Maurizio Bronzini e "Le Vissole".

GESTO DISPERATO

Tragica fine di un uomo

■ (er. ma) Tragica fine di un uomo che nella serata di ieri in un momento di disperazione si è tolto la vita. È accaduto poco prima delle 20 in un appartamento che si trova nella zona di piazzale Medaglie d'Oro. La vittima è stata trovata riversa nella sua abitazione, e subito sono stati chiamati i soccorsi. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 che non hanno potuto far altro che constatare il decesso. Con i sanitari sono accorsi anche gli agenti di una pattuglia della volante di polizia, i quali hanno potuto constatare che all'origine del decesso vi è stato un gesto disperato. Gli agenti della volante hanno quindi effettuato tutti i rilievi di legge relativi al triste fatto.

Michele Rancati

Ikea, manifestazione sotto al Comune

Domani lavoratori contro i blocchi. Ieri Si Cobas ai cancelli, caso in Parlamento

■ Il muro contro muro resta, ma i tanto temuti blocchi non sono tornati ai cancelli di Ikea. Almeno per il momento.

Ieri mattina all'alba una cinquantina di operai, assieme ai Si-Cobas, si è ritrovata agli ingressi del deposito 2 per proseguire con lo sciopero scattato dopo la sospensione di 33 soci-lavoratori della coop San Martino, accusati di aver occupato abusivamente un reparto. Proprio la cooperativa ha lasciato in sospeso la loro posizione visto che le risposte alle contestazioni non erano in gran parte firmate, un indirizzo importante sulla linea da seguire arriverà domenica dall'assemblea dei soci della stessa San Martino. I Si-Cobas ritengono questo comportamento della coop un «formalismo messo in

atto per prolungare la sospensione dei 33 operai», ma hanno deciso di non attuare la linea dura. Quindi ieri mattina hanno proseguito con lo sciopero e lo stato di agitazione, evitando però di impedire l'ingresso ai colleghi che volevano regolarmente lavorare. Come già avvenuto, questi ultimi si stanno mobilitando e hanno ottenuto l'autorizzazione della questura per organizzare una manifestazione contro i comportamenti del sindacato di base: appuntamento domani alle 13,30 sotto le finestre del Comune, in piazza Cavalli. «Siamo stufo - si legge nel volantino - di non vedere rispettato il nostro sacrosanto diritto a lavorare, di vedere le nostre aziende ostaggio dei Si-Cobas, di vedere persone che non lavorano in Ikea bloccare i



Una cinquantina di operai, con i Si Cobas, si è ritrovata ai cancelli del Deposito 2 per proseguire lo sciopero (foto Lunini)

cancelli, di sentire esponenti politici difendere l'azione di queste persone, senza pensare alla maggioranza dei lavoratori. Non vogliamo più dover rassicurare le nostre famiglie, preoccupate giustamente che Ikea possa lasciare il nostro territorio». Il pre-

sidio vuole essere assolutamente pacifico e aperto a tutti, senza alcuna matrice aziendale, sindacale o politica. Il caso Ikea finisce anche in Parlamento. «È inaccettabile che l'attività di un'azienda debba cessare perché ostaggio di un piccolo grup-

po di manifestanti di professione». Il deputato leghista Guido Guidesi ha rivolto un'interrogazione al ministro Giuliano Poletti. «Piacenza - aggiunge - non può rischiare di perdere anche il deposito del Nord di Ikea. Il clima di tensione che si è creato, con la complicità di centri sociali e frange antagoniste, rischia di vanificare l'impegno profuso ai vari livelli per fare del polo logistico di Piacenza un centro di eccellenza». Diversa la presa di posizione di Rifondazione comunista Piacenza: «Con l'obiettivo fermo di respingere qualsiasi discriminazione sindacale e far rientrare ogni ipotesi di licenziamento o sospensione dei lavoratori, sosteniamo ogni iniziativa che consenta il confronto tra le parti, superando rigidità e atteggiamenti padronali. Per questo manifestiamo il nostro stupore e la nostra contrarietà per il ruolo svolto fino ad ora dal Comune e dalla Provincia».

Vittorio Emanuele, anche la cooperativa Proges ricorre al Tar contro il Comune

■ A due settimane dall'inizio del nuovo corso, piove sul Comune un secondo ricorso al Tribunale amministrativo di Parma contro l'accreditamento provvisorio alla cordata Coopselios-Aurora Domus per la gestione del personale dell'ospizio Vittorio Emanuele.

Dopo Unicoop, anche la cooperativa Proges ha chiesto al Tar l'annullamento della procedura con cui il Comune individuò il soggetto che inizierà ad operare a partire dal prossimo primo giugno.

Anche in questo secondo caso viene contestato il giudizio dato dalla commissione giudicante alla proposta presentata dalla coop, che dunque chiede al Tar di sospendere la procedura, analizzare la gara nel

merito e annullarla. In Comune si dicono comunque tranquilli e sostengono che "tutto è stato fatto regolarmente". Per quanto riguarda il principale motivo di contestazione, ossia la modifica in sede di valutazione dei criteri predeterminati della selezione, Palazzo Mercanti ritiene che "ciò non è avvenuto" e che la legge consente al dirigente responsabile del procedimento l'utilizzo di ampia discrezionalità valutativa.

Non trattandosi di una gara di appalto, non sono stati assegnati punteggi ai singoli capitoli, ma giudizi, i quali evidentemente in alcuni passaggi non hanno trovato la condivisione delle due cooperative che si sono rivolte al tribunale. I giudizi amministrativi, visto

che tra pochi giorni dovrebbe partire la nuova gestione del personale, dovrebbero pronunciarsi nel giro di breve tempo sulla sospensione.

La partita legata all'accreditamento al Vittorio Emanuele è lunga, delicata e complessa, si trascina da mesi e ha vissuto già alcuni colpi di scena. La selezione si era resa necessaria dopo che a fine 2013, al termine di un percorso molto travagliato iniziato un anno fa, era arrivata la revoca dell'accreditamento alla coop Dimensione Sociale, la quale a sua volta aveva presentato ricorso al Tar per contestare il provvedimento del Comune.

Fino al 31 maggio, per non interrompere la continuità di un servizio così importante, l'ottantina di lavoratrici opererà sotto il controllo dell'Asp Città di Piacenza, che ha la responsabilità della struttura per conto dell'Amministrazione comunale e che ha assunto tutte tramite agenzia interinale con un contratto a tempo determinato.

Dal primo giugno toccherebbe a Coopselios-Aurora, nel caso il Tar accettasse il ricorso delle due cooperative si renderebbe necessaria una ulteriore proroga di questa modalità.

mir.

Il Tesoro di Ali Babà
INGRESSO LIBERO
17-18 Maggio 2014
larocchetta@mctlink.it
10:00 - 19:00
"La Rocchetta" Castello di SARMATO (PC)
SESTA EDIZIONE MOSTRA MERCATO

VENDESI IN VAL TREBBIA ANCARANO DI RIVERGARO
Area di mq 4.500 con villa di pregio

VENDESI NEL CENTRO STORICO DI PIACENZA
bilocale indipendente di mq 45 con area di pertinenza

PER INFORMAZIONI TEL. 333.4885169

Conclusa la nona edizione dell'iniziativa voluta dai Maestri del Lavoro piacentini. Coinvolte 38 classi, 700 studenti e visitate 11 aziende del territorio



I Maestri del Lavoro per la Scuola



Il direttore di Libertà, Gaetano Rizzuto, intervista la vincitrice del premio "una Stella per la scuola" Manal Bassal; sotto, la foto di gruppo dei quindici ragazzi premiati con i relatori e i rappresentanti delle aziende visitate; a lato, gli studenti nell'aula magna dell'Isii Marconi (foto Del Papa)



I premiati

La grinta di Manal, italo-marocchina del Romagnosi

Quindici gli studenti premiati per i loro temi: 1° Manal Bassal (Romagnosi); 2° Matteo Tosi (Isii Marconi) ex equo con Michele Speroni (Isii Marconi); 3° Giorgia Pedrini (Tramello) ex equo con Ledja Hoti (Casali Castelsangiovanni); di seguito Debora Pallaroni (Volta Borgonovo), Jessica Ongeri (Mattei Fiorenzuola), Roberto Nobili (Isii Marconi), Juliusz Loranzi (Leonardo da Vinci), Francesco Gazzola (Isii Marconi), Jonathan Cò (Isii Marconi), Paolo Cattani (Mattei Fiorenzuola), Francesca Carini (Romagnosi), Daniele Bucaria (Isii Marconi), Veronica Barbieri (Romagnosi).
Otto le scuole interessate quest'anno: Tecnico Industriale Marconi, Tecnico Commerciale Romagnosi, Tecnico per Geometri Tramello, Professionale Leonardo Da Vinci, Professionale Raineri-Marcora, Tecnico e Professionale Mattei, Professionale Casali di Castelsangiovanni, Tecnico Volta di Borgonovo.

Manal, una ragazzina di quinta del Romagnosi, ha il destino segnato dalla nascita. Il suo nome, in arabo, significa "obiettivo". E' lei la prima classificata della nona edizione de "Una stella per la scuola" organizzata dai Maestri del Lavoro piacentini e rivolta agli studenti delle classi quinte degli istituti tecnici e professionali della provincia. Nata in Italia da genitori marocchini, dice di sentirsi italiana e marocchina allo stesso modo. Intervistata dal direttore di Libertà, Gaetano Rizzuto, mostra di avere già le idee chiare. «Mi iscriverò ad economia alla Bocconi, sono una che punta in alto - dice di sé -. So che non devo mollare mai e sono molto determinata, se uno crede in qualche cosa deve andare fino in fondo per ottenerla». Se tanto ci dà tanto, tra una quindicina d'anni, forse meno, la ritroveremo nell'aula magna dell'Isii Marconi a dispensare consigli ai diplomandi su come entrare nel mondo del lavoro; a patto che continui l'iniziativa voluta dal console emerito Aldo Tagliaferri e da quello in carica Roberto Girasoli. Ieri erano loro a fare gli onori di casa.

Manal dice più o meno le stesse cose che al microfono mette bene in chiaro Alfredo Cerciello, 36 anni, responsabile di Nordmeccanica Cina. Informale sia nella calma azzurra sia nei modi con cui si avvicina ai ragazzi, il più giovane della dinastia Cerciello non ha dubbi: «Fate quello che volete e divertitevi pure, ma datevi un obiettivo». In giro per il mondo «siate orgogliosi di essere italiani, noi italiani abbiamo delle capacità non inferiori ai tedeschi o ad altri paesi». «Siamo preparati a livello teorico e va bene - osserva - ma dovete essere anche pratici, se l'azienda vi chiede una cosa dovete farla». Conoscere le lingue è indispensabile, non solo l'inglese; io da tre anni sto studiando il cinese». L'imprenditore premia «l'impegno e la capacità di lavorare in team». Di altra generazione Giuseppe Parenti (Paver), presidente della Camera di Commercio. Invita ad essere «cittadini del mondo» ad accettare «tutti i lavori e nello stesso tempo a guardarsi attorno senza farsi vedere dall'azienda».

«Oggi il lavoro non ha più confini - evidenzia - e per catturarlo e meritarlo bisogna essere competitivi e fare quello che più vi aggrada». Ancora: «Dovete far molto conto su voi stessi, copiare il più possibile, avere sempre spirito di osservazione per progredire. Io ho cominciato a 16 anni con un'arma regalatami da mio padre; a 18 anni ne avevo 40. Poi ho avuto la fortuna di aver avuto dei fratelli molto bravi ed ho potuto fare il presidente della Camera di Commercio». Clara Conti è direttore commerciale di Saib. «Siamo diventati una realtà importante mettendo sempre a frutto nuove idee - racconta - come il pannello truciolare fatto con il legno della raccolta differenziata, oppure l'impianto di nobilitazione del pannello: l'idea era quella di lavorare sul tatto per far sentire il mobile come se fosse legno vero». «Dobbiamo avere la capacità di far sì che le cose accadano - prosegue - e per questo la perseveranza nel lavoro è un elemento fondamentale, così come la capacità di ascoltare gli al-



«Ragazzi, datevi un obiettivo e osate»

I consigli di Alfredo Cerciello, Giuseppe Parenti, Clara Conti e Bruno Giglio agli studenti delle quinte superiori (tecniche e professionali) nella cerimonia nell'aula magna dell'Isii Marconi

tri e l'umiltà di dire ho sbagliato». Il cavaliere del lavoro Bruno Giglio, patron di Ingegneria biomedica Santa Lucia, non vuole sentir parlare di crisi: «E' una parola molto abusata. La crisi è finita, nel senso che dobbiamo pararmetrarci su una nuova realtà».

Crede nei giovani: «ho un'azienda con età media inferiore ai 29 anni. Ci si deve confrontare non con la parola crisi ma con la parola futuro. Questa situazione è stata creata in 40 anni e voi siete lo strumento per portarci fuori». Cita il suo libro "Niente è per ca-

so, c'è un sogno per tutti". «Dobbiamo trovare le soluzioni per essere più bravi degli altri - esorta i ragazzi -. noi da 8 milioni di euro nel 2004 siamo passati a 200 milioni di euro con 500 collaboratori. Oggi siamo leader mondiali nella distribuzione farmaci al-

l'interno degli ospedali. Abbiamo un'azienda in grande salute. Il posto di lavoro che abbiamo creato è il migliore possibile: non ci sono controlli, tutti quelli che sono da noi partecipano ad un progetto». Il messaggio è che «se si ha il coraggio di osare (come

noi, passando dalle strutture calorose a quelle biomedicali) si emerge. Abbiamo bisogno di giovani, informatici, ingegneri biomedicali, farmacisti». Nel 2016 contiamo di arrivare a 700 persone assunte».

Federico Frighi



A sin., parla Roberto Reggi; sopra, Alfredo Cerciello; a des., Aldo Tagliaferri, Bruno Giglio e Roberto Girasoli



Verso una scuola più tecnico scientifica

Reggi: «Bisogna cambiare strada». Trespidi: «Non è un disonore fare l'operaio»

(fri) La personalizzazione del prodotto, le interviste continue al cliente, la realizzazione di prodotti con grande contenuto di ricerca e innovazione. E' il sottosegretario all'Istruzione, Roberto Reggi, a tracciare le modalità di lavoro dell'imprenditore di successo. Ma anche ad evidenziare come la scuola faccia fatica ad avvicinarsi al tema del lavoro. Da parte della scuola vi è l'impegno a cambiare ed aiutare i giovani a prendere una strada più tecnico-scientifica che umanistica». Rivolto ai ragazzi: «Le esperienze che avete vissuto con i Maestri del Lavoro vi saranno utili quando andrete a misurarvi con gli imprenditori. Non vi chiederanno che cosa sapete fare, ma vi metteranno alla prova, se saprete risolvere i

problemi assieme agli altri». Per il Comune Giulia Pirolli, assessore alle politiche scolastiche, evidenzia come «le tante aziende che gli studenti hanno visitato rappresentano un patrimonio importante da seguire, non solo da un punto di vista occupazionale ma anche come esempio». «Abbiamo un mondo della scuola troppo sbilanciato sui licei - dice il presidente della Provincia, Massimo Trespidi - dobbiamo invertire la rotta. Servono periti industriali, operai, ingegneri, queste sono le sfide. L'orientamento scolastico va riposizionato a partire dalle famiglie. Non è un disonore avere in casa un perito tecnico o un operaio». «I progetti scolastici a volte mi sembrano chiusi in lo-

ro stessi - osserva Francesco Scaravaggi, presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano -, qui grazie ai Maestri vedo il collegamento tra la scuola e il mondo del lavoro». Alessandro Lega, consigliere nazionale della federazione Maestri del Lavoro, porta il saluto del presidente nazionale Amilcare Bruggi. «Piacenza è fortunata - aggiunge - perché qui le iniziative sono d'avanguardia». «Quello dei Maestri del Lavoro - lo segue a ruota Gian Paolo Carini, preside dell'Isii Marconi - è un progetto flessibile e ben ancorato alla realtà, è per questo che ha successo. Penso poi che la scuola piacentina sia una scuola di buon livello e che possa fare da punto di riferimento per tanti progetti pilota».

«Lo sforzo che si sta facendo è di evitare di stare chiusi nelle aule portando i ragazzi nelle aziende», continua dopo aver ricordato la figura dello scomparso presidente Gian Paolo Binelli. Il console dei Maestri del Lavoro, Roberto Girasoli, osserva come la risposta dei ragazzi al questionario di gradimento sia stata per il 55% interessante e per il 44% molto interessante. Ricorda poi il monito dell'inventore Thomas Edison quando affermava che «la creatività è per il 1% ispirazione e per il 99% sudore». Infine il console emerito, Aldo Tagliaferri, augura agli studenti che fra 30 anni «per il vostro impegno lavorativo possiate ricevere l'ambito riconoscimento della Stella come l'abbiamo ricevuta noi Maestri,

che abbiamo operato come se l'azienda per la quale abbiamo lavorato fosse la nostra». Gli argomenti trattati nel progetto sono stati divisi in due moduli: «Dal sapere al fare» e «La ricerca del posto di lavoro» svolta con la collaborazione del Centro per l'Impiego della Provincia di Piacenza. Hanno sostenuto l'iniziativa e sono state visitate dalle classi le seguenti aziende: Cementirosi, Doppel, Drillmec, Ingegneria Biomedica Santa Lucia, Iren Emilia, Nordmeccanica Group, Safta, Saib, Settima Meccanica, Ytong e Rolleri spa. L'iniziativa è stata sostenuta anche dal contributo di Fondazione di Piacenza e Vigevano, Provincia, Camera di Commercio, Confindustria, Banca Centro Padana. Hanno dato il patrocinio Regione Emilia Romagna e Comune di Piacenza. Tutti i relatori sono stati omaggiati con un opera del maestro Franco Liberi.



Verso il futuro senza paura

La missione: «Aiutando i giovani aiutiamo il nostro Paese»

Si è conclusa la 9ª edizione di "Una Stella per la Scuola", organizzata dai Maestri del Lavoro di Piacenza e rivolta agli studenti degli istituti tecnici e professionali. Hanno sostenuto l'iniziativa e sono state visitate dalle classi: Cementirossi, Doppel, Drillmec, Ingegneria Biomedica Santa Lucia, Iren Emilia, Nordmeccanica Group, Safta, Saib, Settima Meccanica e Ytong. L'iniziativa è stata sostenuta anche dal contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano, dalla Provincia di Piacenza, dalla Camera di Commercio e da Confindustria. Hanno dato il loro patrocinio la Regione Emilia Romagna e il Comune di Piacenza.

In queste pagine vi presentiamo gli elaborati vincenti degli studenti. Questo il bilancio della 9ª edizione da parte del Consorzio Provinciale dei Maestri del Lavoro.

di **ROBERTO GIRASOLI***

Concludiamo la nona edizione, della nostra iniziativa denominata "UNA STELLA PER LA SCUOLA" rivolta agli studenti delle classi quinte degli istituti tecnici e professionali della nostra Provincia.

Quest'anno abbiamo portato la nostra testimonianza in otto scuole: Istituto Tecnico Industriale G. Marconi; Istituto Tec-

nico Commerciale G. D. Romagnosi; Istituto Tecnico per Geometri A. Tramello; Istituto Professionale L. Da Vinci; Istituto Professionale Alberghiero Marcora; Istituti Tecnici e Professionali del Mattei di Fiorenzuola d'Arda; Istituto Professionale A. Casali di Castel San Giovanni; Istituto Tecnico A. Volta di Borgonovo V. T. Abbiamo incontrato 38 classi per complessivi 700 studenti. Sono state visitate 11 aziende del territorio. Sono stati presentati due moduli che hanno comportato due distinti incontri di due ore ciascuno. Per complessivi 26 incontri per gruppi di 2 o 3 classi per volta. Il primo incontro, che abbiamo chiamato "DAL SAPERE AL FARE" è stato tenuto dal re-

sponsabile del gruppo scuola il MdL Roberto Mori. Il secondo incontro, dal titolo "LA RICERCA DEL POSTO DI LAVORO", come lo scorso anno, è stato tenuto dal dott. Davide Villa del Centro per l'Impiego della Provincia di Piacenza. Dai risultati dei questionari distribuiti al termine degli incontri è risultata un'esperienza molto positiva e particolarmente apprezzata dagli studenti. Il 55% l'ha giudicata "interessante", il 44% "molto interessante" e solo l'1% "poco interessante". Voglio esprimere in particolare un sentito ringraziamento a tutti i dirigenti scolastici e ai docenti per la disponibilità ad accettare la nostra collaborazione per poter trasmettere ai studenti i valori e la cultura

del lavoro. Grazie inoltre a tutti le docenti che hanno collaborato alla selezione dei temi da premiare. Mi auguro che le testimonianze ed esperienze messe a disposizione dei ragazzi possano essere state d'aiuto per il completamento della loro formazione e per il futuro inserimento nel lavoro. Voglio infine rinnovare un sentito ringraziamento a tutti i componenti del gruppo scuola dei Maestri del Lavoro per l'impegno e la disponibilità a trasmettere la propria esperienza ai giovani. In un momento di perdurante difficoltà vorremmo trasmettere ai giovani la voglia di reagire e affrontare con determinazione il futuro, sia nella continuazione degli studi che nell'inse-

rimento nel mondo del lavoro. È estremamente importante che crediate in voi stessi, e nelle vostre idee. Non abbiate paura degli insuccessi, non sempre si riesce al primo tentativo, abbiate il coraggio di osare mettendoci il massimo impegno, investite su voi stessi e sul vostro futuro. Approfondite la conoscenza delle lingue (l'inglese oggi è indispensabile), se è possibile fate esperienze di lavoro all'estero, vi aiuterà a crescere come persone e a capire meglio il mondo del lavoro. Ricordatevi che Thomas Edison, grande inventore, affermava: "La creatività è per il 1% ispirazione e per il 99% sudore."

E' evidente come un impegno

di questo profilo, anche in rapporto al difficile contesto economico, ponga una forte sfida collettiva, sia ai soggetti che operano nella formazione scolastica e professionale, che a quelli protagonisti del tessuto produttivo e del mondo del lavoro. Coloro che sono portatori di importanti valori professionali sono chiamati ad affiancare e sostenere il processo di autosviluppo delle giovani leve.

I nostri imprenditori che hanno saputo sviluppare idee innovative e affrontare i mercati del mondo sono una grande risorsa del paese e potranno darvi sicuramente spunti e suggerimenti per il vostro futuro.

Non abbiate paura di fare esperienze, di cambiare, di viaggiare, di conoscere nuovi popoli e nuove culture. Siate flessibili, siate rispettosi degli altri e pretendete rispetto.

Questo è quello che mi sento di dirvi oggi per affrontare il futuro, che sicuramente non sarà facile. Solo affrontando le sfide che la vita ci riserva, quando si vincono, si hanno grandi soddisfazioni. Non abbiate paura di osare.

Noi Maestri, siamo sicuri che il futuro del nostro Paese siete voi e aiutando voi aiutiamo il Paese. Speriamo che il nostro piccolo contributo vi sia stato d'aiuto.

*Consorzio provinciale Maestri del Lavoro



I Maestri del Lavoro con gli studenti premiati in occasione della giornata finale di "Una Stella per la Scuola" giunta alla nona edizione

di **ALDO TAGLIAFERRI***

Vorrei approfondire brevemente chi sono i Maestri del Lavoro. Molti di noi sono in pensione, però gli anni di lavoro li abbiamo svolti con impegno, dedizione e capacità, abbiamo contribuito allo sviluppo delle aziende, ed abbiamo operato come se l'azienda fosse stata la nostra. La Stella che portiamo con orgoglio deve essere uno stimolo, un esempio nella vita come lo è stato sul lavoro. Nel lavoro siamo stati considerati persone capaci e compe-

La cultura del lavoro nella scuola

Un bagaglio di esperienze per affrontare un momento cruciale di passaggio

enti, ma anche buoni compagni, pronti ad insegnare agli inesperti, a dare consigli chi era in difficoltà, ed aiutare chi non ce la faceva. Nella scuola oggi, cerchiamo di

portare la cultura del lavoro. Agli studenti, illustriamo con diverse argomentazioni "dal sapere al fare" ed in un secondo incontro spieghiamo e trattiamo "la ricerca del posto di lavoro". Non sto a illustrare tutte le tematiche. Alla fine dei nostri interventi, chiediamo agli studenti, di compilare un questionario anonimo, per capire il grado di

gradimento della nostra iniziativa. A questo proposito voglio leggermi due commenti a caso dai questionari che raccogliamo dopo le nostre spiegazioni.

Il primo scrive: "il modo in cui si è svolto l'incontro mi è servito a chiarire i miei dubbi, adesso sono molto più sicuro delle mie decisioni".

Il secondo invece: "è un incontro molto interessante, ti insegna come presentarti e ti fa capire come avvengono i colloqui prima di una eventuale assunzione". Questi vostri commenti ci spingono nel proseguire nel nostro percorso, e ci stimolano per un continuo miglioramento.

*Consorzio provinciale emerito



Agile by nature.

Advanced flexible packaging supplier since 1925.

S.p.A. **safta**

www.safta.it • www.gualapackgroup.com

GualapackGroup



L'evoluzione è reale e continua ma non tutti sono attrezzati al meglio

di JONATHAN CÒ

Ogni giorno milioni di persone si alzano credendo di aver ormai raggiunto la veneranda età in cui hanno già fatto tutto e si sentono sicuri nel loro letto di quotidianità. Siamo nell'era del bit, in cui si riporta automaticamente ogni semplice dettaglio scegliendo fra due valori: caldo o freddo, alto o basso, buono o cattivo. Ogni cosa è in continua evoluzione, la frenesia dell'uomo e del miglioramento è ogni giorno tangibile e palpabile, come un orologio le cui lancette cerchino di muoversi più velocemente del normale arrivando quasi a sfondare i precisi e delicati meccanismi interni. Ed in questa ressa continua per superare l'obiettivo delle cinque di pomeriggio noi uomini siamo sottoposti alla



legge dell'orologio: una lancetta che rimane indietro compromette l'intera struttura.

Appurato che l'evoluzione è reale – come notò bene Darwin – e che non adattarsi rende deboli, analizziamo come sostituire le lancette che fanno fatica a muoversi.

La scuola è un ottimo punto di partenza per capire il panorama attuale; per brevità e per non limitarci ad un confronto tra diversi corsi di studio prendiamo in considerazione il corso informatico. L'informatica è infatti un chiaro esempio di come non essere aggiornati sulle nuove tecnologie renda vana la maggior parte degli sforzi per sviluppare un prodotto concorrenziale. Ebbene la scuola informatica italiana ha il compito di preparare gli studenti a spingere sulle lancette fornendogli una preparazione tec-

niche di alto livello senza scordarsi di fornire una completa cultura umanistica che permetta alle giovani menti di maturare. Molti di voi asseriranno che i giovani non fanno altro che limitarsi contro voglia ad intraprendere un percorso scolastico ed è risaputo che molti di voi affrontano con astio le idee dei ragazzi, innovative e riformatrici, il quale fuoco è ravvivato da quelle passioni che – come direbbe Jacopo Ortis – solo in giovane età infiammano i cuori e si spengono con l'avanzare degli anni lasciando solo le ceneri delle proprie opinioni. Questa difficoltà è un errore grammatice che la scuola fa quando si rifiuta di ascoltare gli allievi ed accettare compromessi.

I professori di informatica hanno infatti le capacità di seguire i corsi d'aggiornamento ed acquisire alcune nuove competenze ma, ahimè, anche nel loro caso si parla di persone umane, la cui vita non può essere religiosamen-

te votata allo studio delle nuove tematiche.

È in questo contesto che si inserisce la proposta di rendere le lezioni non più una comunicazione unidirezionale professore-alunno, ma una conversazione bidirezionale, di confronto, che permetta lo scambio di conoscenze ed informazioni. Sopravvissuti fino all'età della maturità, alcuni studenti hanno acquisito competenze tecniche nell'informatica che, a volte, mancano ai professori. Non si tratta però di una colpa o di un'accusa mossa da qualche fallito per smontare la fin troppo poco flessibile gerarchia scolastica, ma di una provocazione: in quale modo un professore può istruire su argomenti di cui non ha installato gli ultimi importanti aggiornamenti?

Una tematica attinente alla nostra viene trattata da Lev Tolstoj in alcuni saggi sulla scuola e nel suo esperimento di Jasnaja Poljana. Dopo aver dato conse-

gni ai suoi studenti di scrivere una storia partendo da un incipit, Tolstoj decise di mettersi alla prova e confrontarsi con i suoi allievi: la scrittura individuale si trasformò ben presto in una scrittura corale e lo scienziato notò come la sua storia fosse banale rispetto a quelle dei ragazzi e che loro stessi, consigliandosi a vicenda, andavano costruendo storie ben migliori della sua.

Ma non dilunghiamoci troppo a scrivere di giovani menti sveglie e diamo un'occhiata invece alla meccanica precisione dell'orologio, che nel frattempo è andato avanti senza di noi. Infatti si sono già fatte le quattro e mezza. Forse conviene tornare a casa ed esercitare un po' la nostra altra passione oltre al lavoro. Il pollice verde. D'altronde spingere lancette è faticoso. E poi nel giardinaggio siamo molto più capaci, noi...

Ogni giorno milioni di italiani tornano a casa al proprio orticello e tornano a dormire come la sera precedente, guardando un poco di televisione e mangiando una pizza, in compagnia o da soli, non importa.

Perché la terra dei cachi è la terra dei cachi.

5* F - ISII "Marconi"

Il mio futuro poggia su basi solide

di JULIUSZ LORANZI

Continuamente si sente ripetere che non vi sono più posti di lavoro sicuri, che i titoli di studio non garantiscono più un diretto inserimento nel mondo del lavoro.

Tutto ciò è la rappresentazione della società moderna globalizzata in continua evoluzione; guardando il mondo con gli occhi di chi ha cominciato a lavorare magari trent'anni fa, tale realtà può spaventare, poiché di fatto vengono a mancare quei punti di riferimento e quelle certezze di cui era caratterizzata la politica lavorativa di quelle generazioni.

Ma se la prospettiva si sposta a coloro che hanno ancora tutto da scoprire e capire del mondo del lavoro, penso che la sensazione di smarrimento si possa trasformare in una grande occasione per mettersi in gioco per cui, il fatto che un certo percorso di studi non ti indirizzi esclusivamente in una sola direzione

penso che sia un'opportunità e non un ostacolo. Sicuramente la tendenza e la velocità con cui evolve la società

richiede a sua volta la capacità di essere sempre al corrente e soprattutto alla ricerca delle novità e degli sviluppi del proprio campo d'azione, e proprio in questo vi è la certezza, essendo ogni campo lavorativo in continua trasformazione, di potere trovare la strada per realizzarsi a livello lavorativo e a livello umano.

La figura dell'artigiano che sapeva fare un po' di tutto sta scomparendo per lasciare spazio all'operaio specializzato o al tecnico autorizzato.

Bisogna inoltre tenere presente che le porte sono sempre aperte, in qualsiasi momento è possibile costruirsi un business dal nulla o scoprire particolari attitudini e capacità in attività mai prese in considerazione.

Perdere il posto di lavoro quindi può rivelarsi l'occasione per cominciare qualcosa di completamente differente. Ogni competenza acquisita può tornare utile al momento giusto e ogni esperienza fatta non sarà mai uno spreco di tempo.

L'importante è che a queste competenze si dia un approfondimento continuo che permetta di raggiungere poi un livello di competitività nel mercato del lavoro.

Prendendo come modello il mio caso, quest'anno, se tutto andrà bene, otterrò il diploma di maturità, ma la mia principale attività è quella musicale perché sono uno studente del Conservatorio di Piacenza.

Frequentare la scuola professionale mi ha fatto acquisire delle competenze che mi sono servite nell'ambito dell'informatica musicale e se volessi intraprendere quel percorso sarei sicuramente più avvantaggiato rispetto ad un "classico musicista" che ha frequentato una scuola umanistica, inoltre anche in un ambito tecnico potrebbero tornarmi utili delle competenze artistiche.

Sono fiducioso nella mia futura vita professionale perché sento di avere una base solida acquisita in questi anni di scuola sopra cui potrò costruire qualcosa di importante e adatto alla mia personalità.

5* TIEL
ISII MARCONI - Piacenza
Sede Leonardo da Vinci

di RASSELL MANAL

La disoccupazione ormai è un fenomeno diffuso in tutta Europa e colpisce in particolare i giovani che si trovano senza prospettive di lavoro e senza un futuro certo. Oggigiorno trovare un impiego risulta sempre più difficile anche perché non c'è ricambio generazionale tra giovani e adulti a causa delle riforme del sistema pensionistico, ultima in ordine di tempo la legge Fornero che non permette di andare in pensione prima dei sessantacinque anni e addirittura, come vogliono ora proporre, fino ai sessantasette. I giovani trovano lavoro a quarant'anni e, per non dipendere dalle famiglie, devono accettare una mansione qualsiasi anche se non soddisfa in pieno le loro esigenze e non è conforme al titolo di studio di cui sono in possesso.

E' quella parte di disoccupazione che in Economia, si definisce "strutturale" perché non dipende dall'evoluzione del ciclo economico, ma è legata al disallineamento tra le opportunità di lavoro del sistema economico e il capitale scolastico e formativo. Lo sfasamento tra domanda e offerta di lavoro è un fenomeno che presenta questi caratteri di strutturalità in Italia, almeno a partire dagli anni 90, quando sono aumentate le iscrizioni all'università.

In termini più semplici: anche quando ci sono i posti di lavoro, non sempre è facile trovare i giovani in numero adeguato o con

Studio, faccio la cameriera e sarò artefice del mio domani

le competenze necessarie. Perfino in un anno come il 2013, caratterizzato da una crisi economica persistente e da un tasso di disoccupazione giovanile particolarmente elevato (42%), le imprese hanno avuto difficoltà a reperire candidati per le posizioni ricercate. E' un paradosso: i posti di lavoro sono pochi e per quei pochi che ci sono le aziende addirittura faticano a trovare giovani qualificati!

E' il sistema formativo italiano ad essere accusato di non rispondere alle esigenze delle imprese che vogliono diplomati "pronti all'uso", si dice esserci una generale insufficienza di diplomati; i datori di lavoro lamentano, tra i neoassunti, un deficit nelle competenze generali: non solo poca padronanza della lingua (non soltanto straniera!), ma anche scarse capacità analitiche, scarsa intraprendenza e pochissima autonomia.

La scuola dunque dovrebbe ricominciare ad essere più esigente e selettiva proprio nella preparazione generale oltre che a rivedere ed aggiornare il suo rapporto con le imprese.

Eppure attribuire lo scarso dialogo tra scuole e mondo del lavoro prevalentemente agli Istituti di formazione e ai ragazzi è un errore, un'eccessiva semplificazione del problema. In Italia, la

ricerca di personale delle imprese assume spesso contorni paradossali che si manifestano con inserzioni che aprono così: "cerchiamo apprendista qualificato" o "cerchiamo neolaureato con esperienza".

Si tratta nella maggior parte dei casi di annunci che tradiscono la poca disponibilità dell'impresa a farsi carico della formazione delle persone che intende assumere, anche se a tempo definito. Se è vero come è vero che gran parte delle competenze tecnico-pratiche si acquisiscono con l'esperienza, è indispensabile che via sia una qualche forma di accompagnamento formativo retribuito nella fase di ingresso del giovane nella posizione lavorativa. Tanto più che sono proprio le imprese a lamentare la distanza tra le conoscenze acquisite dai giovani nei percorsi di studi e le competenze necessarie all'attività lavorativa. Eppure il sistema occupazionale italiano pullula di stage che, oltre a non avere alcuna forma di retribuzione, spesso non permettono ai giovani nemmeno di acquisire competenze di base.

Anche le imprese perciò han-

no le loro responsabilità. Dovrebbero investire per attivare meccanismi concreti di collaborazione fornendo opportunità di tirocinio utili sia per l'impresa che per i ragazzi, stimolando un maggior coinvolgimento degli insegnanti delle scuole nelle attività formative dell'ambiente lavorativo.

Un'altra causa dello sbilanciamento tra offerta e domanda di lavoro è che, al momento della scelta del percorso di studi, i giovani non hanno piena consapevolezza delle implicazioni lavorative del tipo di studi secondari che intraprenderanno. Occorre un piano d'azione chiaro e ben coordinato: un'offerta formativa adeguata alla domanda, informazione diffusa e trasparente, rivalutazione delle scuole tecniche e professionali, stretta collaborazione tra scuola e mondo del lavoro, servizi di orientamento costantemente aggiornati per gli studenti.

Dunque ricapitolando: i giovani non entrano facilmente nel mercato del lavoro perché ci sono lavoratori tutelati che impediscono il ricambio generazionale; l'eccesso di rigidità del mercato del lavoro li punisce; i giova-

ni a loro volta sono poco produttivi perché non hanno o hanno poca esperienza pratica; la scuola o l'università non preparano; le imprese non sono nelle condizioni di permettersi l'investimento formativo.

In questa situazione permangono e si aggravano problemi antichi, di lungo corso: allora l'investimento migliore per i giovani e per le imprese è il possesso di una buona preparazione generale nella scuola sulla quale poi ciascuno potrà far maturare competenze specifiche alle mansioni che dovrà svolgere.

Io comunque ritengo giusto cominciare a darmi da fare, guadagnare per rendermi indipendente quanto prima: anche ora che sto studiando all'Istituto Tecnico "Romagnosi" faccio la cameriera in un ristorante e ne sono contenta. A mio parere ogni lavoro è dignitoso e non vivo il mio come un obbligo, anzi la ritengo un'esperienza formativa preziosa benché non abbia attenzione col titolo di studio che dopo la maturità conseguirò; so che mi sarà assai utile anche se spero, un giorno, di conseguire la laurea per gli studi di Economia che intendo intraprendere.

Inoltre ritengo di essere una persona seria e responsabile, in grado di relazionarmi con tutti, puntuale e con una grande volontà e voglia di apprendere. Penso quindi di essere la persona giusta per lavorare nel settore che più mi piace: il settore economico-informativo.

5* Programmatori A
ITE "G. D. Romagnosi" PC

Il curriculum è fondamentale per un contratto di lavoro

di FRANCESCA CARINI

La forte disoccupazione, causata dalla recente crisi economica, ha reso il mondo del lavoro molto ostico e pretenzioso. E' una quotidiana battaglia per la conquista di un contratto lavorativo e, come una qualsiasi guerra, deve essere preparata, studiata e organizzata in ogni dettaglio, dalla corretta redazione del curriculum vitae all'atteggiamento durante il colloquio d'assunzione. Assomiglia più ad un'operazione di marketing con le persone al posto dei prodotti, dove il curriculum gioca un ruolo importan-



tissimo. Esso infatti è l'etichetta che ci presenta a sconosciuti e per questo va compilato correttamente e adeguato per ogni impiego richiesto.

Qualsiasi sia stato il percorso di studi intrapreso, la conoscenza di almeno una lingua straniera (fortemente consigliata l'inglese) è ritenuta indispensabile. In una società che va aprendosi ad uno scenario globale, la lingua inglese è basilare non solo nel settore industriale, ma anche in diversi altri ambiti lavorativi.

Altro requisito fondamentale è una competenza minima nel campo informatico. Il fenomeno della digitalizzazione impone u-

na certa dimestichezza con gli strumenti informatici di base.

Certo, il discorso è molto generale. Probabilmente si può diventare un macellaio o un ottimo giardiniere pur non sapendo l'inglese e senza particolari competenze informatiche, ma sicuramente anche solo un "infarinaturo" in questi campi consentirebbe a tutti un miglioramento della qualità sia della vita pratica che di quella associata.

Ogni individuo dovrebbe comunque interrogarsi sul settore lavorativo che preferisce e sulle carriere a cui ambisce.

Alla pari delle lingue e dell'informatica, ritengo indispensabile delle conoscenze economiche e giuridiche di base. Sapere ciò che non si può, ma soprattutto ciò che è concesso fare, può ri-

sultare di estrema importanza per qualsiasi impiego.

Oltre ai requisiti che riguardano la formazione scolastica, vi sono quelli di tipo caratteriale e personale. Si è parlato molto negli ultimi tempi di flessibilità. Ormai i giovani hanno imparato bene il vero significato di questo termine. I contratti a tempo indeterminato sono infatti assai rari e hanno lasciato posto a contratti di stage che offrono lavoro sottopagato e solo per qualche mese senza molta speranza di rinnovo. Il saperli adattare a diversi impieghi, talvolta in città lontane dalla propria residenza, è davvero un'arte.

E poi accade che al colloquio, dopo aver dimostrato competenze linguistiche, informatiche ed economiche e dopo essersi mostrati disponibili a varie condizioni lavorative, venga posta la temuta richiesta: l'esperienza.

Ciò che penalizza in modo rilevante i giovani è proprio la mancanza di esperienze lavorative che spesso non vanno oltre a qualche

lavoro estivo o stage di pochi mesi. Un legame più approfondito tra scuola e azienda penso favorirebbe notevolmente i futuri lavoratori sia ad entrare nel mondo del lavoro sia a scoprire il settore lavorativo più appropriato. Il lento ricambio generazionale certo non aiuta, ma ritengo che molti settori debbano puntare ad una collaborazione tra conoscenze tradizionali (l'importante esperienza) e innovazione. Lo Stato dovrebbe incentivare sia il settore produttivo che quello amministrativo, siano questi privati o pubblici, a questa cooperazione, attraverso sgravi fiscali, per l'assunzione dei giovani, e allo stesso tempo garanzie per i lavoratori.

Alla base del successo di ogni riforma, però, rimane sempre la persona con il proprio ingegno, la propria creatività, la volontà di impegnarsi, di migliorare, la disponibilità a mettersi in discussione e ad apprendere per un arricchimento permanente sia professionale che umano.

5* A IGEA ITC G. Romagnosi



di ROBERTO NOBILI

Il cambiamento deve partire dalla scuola! Le cause della grave crisi economica che da cinque anni colpisce il nostro paese sono certamente molteplici, ed elencarle in modo completo risulterebbe davvero difficile. Vi è però un aspetto, a mio parere, che ha contribuito in modo significativo a delineare l'attuale situazione di difficoltà, e che ho potuto conoscere approfonditamente durante il mio percorso scolastico. L'attuale crisi economica, specialmente nel suo aspetto più grave, la disoccupazione giovanile, credo vada di pari passo con un'altra crisi, diversa ma allo stesso tempo ad essa collegata: un altrettanto grave crisi sociale, la quale colpisce in particolare i giovani e la loro formazione. Ed il luogo dove ho potuto vedere manifestarsi questa crisi è la scuola, dove si costruisce il futuro del nostro paese, e dove purtroppo gli aspetti negativi che ho potuto riscontrare sono molteplici. Ora, di questi aspetti, ne citerò alcuni, consapevoli di riportare situazioni che non costituiscono (lo spero!) la regola generale, ma che purtroppo vedo accadere, e non posso il-

Superare la crisi economica è possibile Il cambiamento deve partire dalla scuola

ludermi che ciò non accada anche altrove.

Al giorno d'oggi, sono moltissimi i giovani esclusi dal mondo del lavoro perché incapaci di accrescere il proprio livello formativo, di accedere alle informazioni e di saperle utilizzare. Allora, oggi più che mai, la scuola dovrebbe puntare ad un miglioramento delle capacità dei giovani proprio sotto questi punti di vista, ma purtroppo questo spesso non accade, e ciò contribuisce

certamente ad aggravare la crisi attuale.

A mio parere, alla base di un individuo capace e competitivo vi è una solida disciplina, che si manifesta nel rispetto per le regole, eppure a questo aspetto la scuola sembra non dare attenzione. Un semplice esempio che posso riportare è, nella nostra scuola, la raccolta differenziata dei rifiuti, in cui una larga parte disattesa. Se non vi è nemmeno il rispetto per una co-

simplice regola, come si può pensare che la scuola produca menti capaci di inserirsi in un contesto sociale di rispetto e coesione? Sono spinto a credere che anche l'incapacità di certi individui di rispettare le più semplici regole sia causa della disoccupazione. Un altro esempio significativo che posso riportare è l'utilizzo dei cellulari in classe, formalmente vietato. Il divieto però rimane lettera morta, e gli studenti si sono così abituati all'utilizzo del cellulare durante le verifiche, dal quale raccolgono informazioni raffazzonate e pronte all'uso, delle quali ormai non saprebbe-

ro più fare a meno. Tale situazione non permetterà mai ai giovani di elaborare una seria capacità di ricerca e analisi delle informazioni, capacità che è chiaramente una discriminante per l'accesso al mondo del lavoro. Perché allora, mi chiedo, la scuola non si occupa di far rispettare la regola?

Un'altra situazione, tragica a mio parere, è la presenza di alcuni professori che svolgono il loro lavoro con evidente disinteresse e svogliatezza, trattando gli argomenti con sufficienza e senza approfondire, che non "insegnano ad imparare". Fortunatamente, questi elementi sono la minoran-

za, ma se il disinteresse è dimostrato dai professori, è facile immaginare la reazione degli studenti: essi dimostrano ancor più disinteresse ed apatia, nel conoscere, nell'approfondire, nell'imparare. E proprio la capacità di accrescere il proprio livello formativo è ciò che il mondo del lavoro chiede ai giovani.

Tutte queste situazioni, di notevole gravità, mi spingono a credere che il cambiamento deve necessariamente partire dalla scuola. Se ci si impegnerà per un maggiore rispetto delle regole e della disciplina nelle scuole, essenziale nel lavoro così come in ogni ambito della società, e se si escluderà chi non è interessato all'insegnamento, favorendo invece i professori più motivati e in grado di trasmettere agli studenti la "voglia di imparare", sono certo che dalle scuole usciranno studenti più capaci, motivati e competitivi, e un grande passo verrà compiuto nel combattere la disoccupazione giovanile. Fare tutto questo è necessario, perché è dalla scuola che si deve ripartire per una società migliore. Altrimenti, anche se ci sarà una ripresa, i problemi saranno solo rimandati.

5° CEL1 - ISII "Marconi"



Il concorso "Una Stella per la Scuola" si è rivolto agli studenti degli istituti tecnici e professionali: molti di loro stanno per vivere la fase di approdo nel mondo del lavoro

di DANIELE BUGARIA

Caro amico, sono sicuro che per te le cose lì in Inghilterra saranno andando più che bene. Dopo il tuo trasferimento per mancanza di lavoro, qua in Italia, come avrai avuto modo di sentire o leggere, la situazione sta peggiorando.

I giovani sono come i "nuovi esclusi" dal mercato di lavoro e questo anche a causa della bassa scolarità, della loro mancanza di accrescere, volenti o nolenti, il proprio livello formativo. Se cerchiamo le cause di questo degrado culturale si possono trovare in due mutamenti storici e cioè quello del mondo del lavoro e quello del mondo dello studente. Il primo infatti è diventato molto più specifico e segmentato; sono anni preceduti da un periodo in cui la tecnologia ha portato cambiamenti repentini per cui non tutti sono riusciti a stare al passo con le nuove esigenze del mercato e ciò, in alcuni casi, ha portato al fallimento di aziende.

Quelli invece che sono riusciti a "modernizzarsi" si sono trovati di fronte al dover scegliere, nella loro ricerca di manodopera, tra uno studente con tante capacità però senza esperienza lavorativa e invece dipen-

Oggi sembra che i giovani e il lavoro seguano strade totalmente diverse

denti con tanta esperienza alle spalle, ma che a loro volta, come le aziende, fanno fatica ad adattarsi al nuovo ritmo di vita dettato dall'avanzamento della tecnologia.

Il secondo mutamento invece è molto più noto ed evidente qua in Italia. Mentre prima gli studenti cambiavano mentalità e "capacità" di generazione in generazione e il degrado culturale era più lento e perciò meno evidente, ora avviene di anno in anno e ci troviamo di fronte a studenti del tutto immotivati, impreparati e talvolta poco acculturati; per questo ti parlavo di bassa scolarità.

Sembra quasi che giovani e lavoro si siano trovati ad un bivio ed abbiano preso strade totalmente diverse. Ecco quindi dove bisogna puntare per risolvere questo problema: la

scuola. La scuola gioca ancora un ruolo fondamentale in questa società, ma per interpretare questo ruolo deve necessariamente aggiornarsi per catturare l'interesse degli studenti e prepararli al mondo del lavoro.

Parlando per esempio della mia scuola, avendo comunque alle spalle l'esperienza di sei fratelli che hanno frequentato o frequentano un po' tutte le scuole, posso dire che si fanno molti progetti di tipo informativo e conoscitivo e incontri per prepararli al lavoro.

Nei laboratori però c'è il necessario giusto per fare quello che riguarda il programma scolastico senza che ci sia altro in più che possa destare l'interesse di studenti volenterosi ad esempio di imparare cose nuove.

Anche gli stage sono organizzati

bene da parte della scuola, ma le nostre capacità risultano limitate rispetto a quello che vorrebbero le aziende e per questo spesso veniamo comunque sottovalutati e etichettati come ragazzi privi di capacità e volontà di imparare.

Vedo effettivamente che vorrebbero avere ruoli di prestigio nella società e poter ottenere una laurea, ma che continuano a chiedersi perché bisogna studiare matematica piuttosto che materie quali storia e italiano che vengono ritenute, in modo inappropriato, inutili per il loro futuro, senza possibilità di poterle applicare nella vita reale.

Per questo penso, come sta succedendo da voi in Inghilterra, che, paradossalmente rispetto al pensiero di alcuni sopra descritto, bisognerebbe soffermarsi molto sulle materie umanistiche e cercare di fare trovare agli studenti il tempo di leggere perché possano avere modelli da seguire, storie che hanno ispirato la gente che ha fatto la storia di modo che la società continui a progredire e non che si sieda sugli allori del passato pensando che il possibile è stato fatto e ora è il tempo di "riposarsi".

Perciò ribadisco l'importanza della scuola, perché è il luogo che può far ritrovare le passioni agli studenti con-



frontandosi con personaggi del passato e con quelli del presente, anche, per esempio, arrivare a prevedere un'ora a settimana in cui gli studenti possano esprimere la propria idea su quello che succede nel mondo, confrontandosi e appassionandosi a questo.

Altre soluzioni per incentivare gli allievi potrebbero essere quelle di premiare in qualche modo i ragazzi che si impegnano costantemente a scuola, altrimenti anche loro tenderebbero sempre più a prendere voti mediocri senza impegnarsi mai seriamente, perché, in fondo, anche se si deve garantire a tutti un buon livello di formazione, la meritocrazia non è affatto negativa.

In conclusione ti dico che la scuola può effettivamente fare da "ponte" tra lavoro e giovani, ma bisogna che non diventi una sorta di impiego di routine, ma deve poter spaziarci un po' in tutti gli ambiti per poter dare la possibilità di mettersi alla prova e di appassionarsi pian piano al mondo del lavoro senza mostrarcelo solo come posto pieno di insidie e sacrifici ma come l'applicazione del nostro sapere e di ciò che vogliamo essere, di ciò che può farci realizzare.

5° F Informatica 1
ISII "Marconi"

di HOTI LEDJA

La mia fortuna è stata quella di avere dei genitori che mi hanno cresciuto con dei valori, facendomi capire che senza sacrifici e senza fatica non si ottengono dei buoni risultati, insegnandomi che per raggiungere un obiettivo non devo mai perderlo di vista. Io sono una ragazza straniera e frequento le scuole italiane da più di 10 anni. I miei genitori hanno abbandonato il loro lavoro, la loro quotidianità, la vita che si erano costruiti per rendere migliore la mia. Sognavano di andare verso un territorio che offriva più servizi, che ti forniva più basi solide, verso un territorio che veniva visto come l'antico Eldorado. Forse vedete soffrire i propri genitori ti fa crescere e ti dà dei valori. Vedere i propri genitori far di tutto per darti la possibilità di studiare è una cosa preziosa perché non tutti possono proseguire gli studi e io mi sento fortunata è penso che lo studio sia la base del futuro che costruirò. La scuola ti insegna molto, ti insegna a relazionarsi, a comportarti, a rispettare, ti insegna dei valori fondamentali.

La fanciullezza è il periodo dell'ingenuità, la senilità quello della saggezza. Nel mezzo però intercorre un lungo periodo di tempo in cui si acquisiscono conoscenze tramite le esperienze personali e l'istruzione scolastica. Ogni individuo quindi si forma per poi agire, anzi agire, dal

Serve una formazione più interculturale e ad alta capacità organizzativa

momento in cui nasce, nella società. Agiamo però in una società che non si è creata dal nulla ma si è formata nel corso dei secoli, influenzata da altre persone, idee, leggi e speranze. Ciò significa che ognuno di noi, piccolo o grande che sia, necessita di un passato, di qualcosa che lo formi, lo modifichi, lo cambi. Per questo penso che la formazione abbia un ruolo importante per quanto riguarda il futuro.

La scelta della scuola è sicuramente un momento importante perché ti permette di iniziare a pianificare la tua vita futura. La scuola ti fornisce infatti le basi su cui costruire il tuo percorso di sviluppo personale e professionale verso la vita adulta. Nella scelta della scuola è molto importante partire dai propri interessi, da ciò che ti piace e che può motivare il tuo studio.

Dopo la scuola inizia il lavoro. Oggi giorno la parola lavoro indica tantissime cose: un dovere nei confronti della famiglia, una necessità per vivere, lo invece, lo considero la realizzazione più compiuta dei sogni di un giovane. Nel lavoro devono essere riposte tutte le capacità di una persona e il suo impegno, inoltre deve dare anche felicità e conforto al-

la persona che si trova ad affrontare il suo impiego con impegno.

Purtroppo ancora oggi nella scuola italiana, ma anche nelle famiglie, si considera il periodo di formazione slegato da quello che si farà dopo, da grandi. Si effettua una preparazione astratta, concettuale, teorica, svincolata dalla società e dalle sue esigenze, in molti casi poi non applicabile alla situazione economica e lavorativa. Così, nella scelta del percorso formativo, si privilegia solamente ciò che piace (o, peggio, ciò che socialmente si ritiene più prestigioso), discurando di ciò che serve. Con il risultato, alla fine di un corso di studio (spesso lungo), di accorgersi che quella laurea non la vuole nessuno, quel tipo di formazione non serve all'organizzazione del lavoro di oggi, quel tipo di aspirazione professionale dovrà restare insoddisfatta per anni perché il settore è saturo o sovradimensionato.

Il lavoro è dunque una realtà importante. Esso contribuisce fortemente a definire l'identità di una

persona. È indispensabile orientare i giovani fin dalla scuola media inferiore per una più sentita scelta degli studi da intraprendere.

La scuola dell'obbligo non deve essere solo considerata a livello di contenuti disciplinari, ma fornire risultati in termini di educazione, cultura, educazione civica e sociale, sia per gli studenti che proseguiranno negli studi, sia per quelli che imboccheranno la strada di una immediata professionalità.

Bisognerà fare tutto il possibile per cercare di dare ai giovani la certezza del futuro, senza nascondere eventuali possibili incognite. Si dovrà fare molto orientamento, cercando di capire ed esaltare le aspirazioni del singolo.

La distribuzione degli studenti nei vari corsi di laurea ci indica la difficoltà futura di collocamento in alcuni particolari settori di preparazione mentre, in altri, i professionisti prodotti risulteranno insufficienti per le richieste del mercato del lavoro.

Guardata con realismo, la situa-

zione italiana postula un intervento urgente di riposizionamento.

«In verità - ha spiegato Rondi - molto di questa situazione ha le sue radici in un orientamento sbagliato che non sa rispondere a quesiti di fondo come quello relativo alle tendenze dello scenario occupazionale, economico e sociale; quello relativo ai macrotrend per il futuro e, infine, quello sull'allineamento tra il mercato del lavoro e la formazione».

Da un lato, l'individuo e, dall'altro, una comunità sempre più multietnica e posta davanti alle sfide dell'integrazione. La società del passato era caratterizzata da un'immigrazione contenuta, da strutture decisionali geograficamente definite, dall'innovazione materiale e da un mercato del lavoro vicinale. Guardando avanti, di fronte a noi si apre invece uno scenario sociale caratterizzato da alta immigrazione, da partecipazione sociale diffusa, da interdipendenza decisionale, da un'innovazione continua ed immateriale nonché da un mercato del lavoro flessibile. E in questo scenario, allora, che vanno rintracciate le direttrici per una formazione che faccia incontrare scuola e impresa, perché fenomeni in atto quali la democra-

tizzazione dell'energia, l'immigrazione, l'innovazione e velocità della comunicazione postulano una formazione sempre più interculturale e ad alta capacità organizzativa.

Ignazio Visco afferma: "Se c'è un settore nel quale consiglio di non risparmiare è proprio quello dell'istruzione". È importante occuparsi di scuola, di senso civico, di rispetto per la legalità, perché anche da quei fattori dipende lo sviluppo. Una delle azioni più importanti per la crescita è migliorare le scuole. La scuola è un bene comune e questo comporta la necessità di fare alleanza e rinnovare periodicamente il patto che lega scuola e società. Per far funzionare la scuola, e darle qualità, occorre liberare energie.

La società deve dare, a questa sua fabbrica di futuro, tutta l'attenzione e la considerazione che merita, deve garantire tutte le risorse di cui ha bisogno, deve riconoscere e sostenere l'impegno e la fatica di chi ci lavora. Veniamo da anni in cui si è fatto l'esatto contrario e non può stupire, allora, il disincanto e il disamore che possiamo anche trovarci.

Chi inizia un percorso scolastico non sa alla fine troverà un posto di lavoro coerente con la sua formazione.

Le persone non devono essere ferme ad aspettare il proprio destino, lo devono compiere, devono agire, devono affrontare gli eventi.

5° A IPSC "A. Casali"
Castel San Giovanni

MAESTRI DEL LAVORO UNA STELLA PER LA SCUOLA



di MICHELE SPERONI

Il giorno d'oggi entrare nel mondo del lavoro è diventato un privilegio. Mentre fino ad un decennio fa, una volta finito il percorso di studi più o meno lungo e complicato, quasi tutti gli individui venivano assorbiti dal mercato del lavoro, quest'oggi le cose sono cambiate parecchio.

Innanzitutto tutto sono sempre di più i posti d'impiego che richiedono titoli di studio superiori a quello delle scuole secondarie di primo grado (il vecchio diploma di terza media). È infatti necessario possedere almeno un diploma o meglio ancora una laurea; a volte però, tutto questo, non basta. Sono numerosissimi i giovani diplomati o laureati che non riescono ad essere assunti e per questo rimangono disoccupati gravando sull'economia familiare senza contribuire in alcun modo sull'entrata.

Mi chiedo allora il perché di queste difficoltà affrontate dai miei coetanei e che forse incontrerò io stesso nei prossimi anni. Non credo esista una risposta univoca che possa spiegare la situazione ma proverò a sottolineare vari aspetti su cui andrebbe rivisto il nostro modo di essere o di comportarsi.

Ogni giorno tra di noi sentiamo ragazzi che si lamentano poiché nonostante tutti gli sforzi che fanno per cercare un'occupazione non riescono a trovare quello che più si addatti alle loro competenze. Dopo numerosi anni di studio passati sui banchi di scuola non riescono ad entrare nel mondo del lavoro.

Sicuramente la situazione economica mondiale e italiana non aiuta. I posti di lavoro sono pochi visto che i lavoratori più "anziani" non li lasciano liberi, non tanto per loro volontà, ma a causa delle ultime riforme in materia di pensioni che spostano di anno in anno la soglia per avere diritto a congedarsi dall'attività svolta. A tutto ciò si aggiunge la necessità di molti

Il mondo globale richiede la disponibilità a viaggiare, imparare e sperimentare

imprese e compagnie di ridurre il numero di dipendenti se non addirittura chiudere interi complessi industriali a causa delle grosse difficoltà economiche incontrate.

Va però sottolineato che molti di noi che si ritrovano disoccupati non accettano di svolgere mansioni per cui non hanno studiato e mai e poi mai vorrebbero essere impiegati in quest'ultime. Si nota quindi un primo scoglio da superare posto da questi stessi ragazzi. Essi non capiscono la gravità del loro comporta-

tamento. È sì comprensibile il loro sconforto nel vedere infranti i propri progetti, ma dovrebbero capire che tutto ciò potrebbe rappresentare una soluzione transitoria. Dovremmo quindi incominciare con lavori che ci permettono di acquisire una certa professionalità sul posto di lavoro qualunque esso sia. Infatti si è sempre in tempo a cambiare e a scegliere un'occupazione che ci ispira e che ci coinvolgono qualora si presenti l'occasione.



Non bisogna poi voler partire fin da subito alla pari di lavoratori che hanno un'anzianità di servizio maggiore, esigendo un trattamento uguale al nostro. Capita spesso di sentire dipendenti assunti da un breve periodo che richiedono aumenti di stipendio, ferie o altri privilegi che di solito si acquisiscono col tempo.

Non è poi tanto remota l'idea secondo cui, una volta finito il nostro percorso scolastico, si debbono abbandonare i libri e non aprirli mai più. È invece assolutamente necessario mantenersi continuamente aggiornati su ciò che ci accade intorno con libri, riviste, internet... Il progresso tecnologico

prosegue a ritmi spaventosi e non rimanere informati sulle nuove scoperte e innovazioni vuol dire essere tagliati fuori dal mercato. Ogni giorno si aprono numerosi scenari che portano con sé un'infinità di opportunità nuove.

È evidente anche che in un mondo sempre più globale come il nostro, è necessario anche essere disponibili a viaggiare, imparare nuove lingue e aprirsi a nuove culture diverse dalla nostra.

Qualora però un soggetto non volesse intraprendere la strada che lo porterebbe fuori dai confini nazionali potrebbe ingegnarsi al meglio per inventare nuovi mestieri o riscoprire di antichi cadu-

ti nel "dimenticatoio".

Recentemente ho avuto modo di apprendere che in Italia, un piccolo gruppo di amici, partendo dall'idea di installare una piccola telecamera su un modellino di elicottero radio telecomandato per filmare il paesaggio e al tempo stesso dirigere il giocattolo come se fossero al posto di guida, hanno realizzato i così detti droni che poi hanno sviluppato e oggi riescono a sorvolare zone difficili da raggiungere in altro modo. Essi sono così riusciti a crearsi una vasta fama, numerosi clienti e sono riusciti ad esportare il loro prodotto e la loro idea in vasti ambiti della vita di tutti i giorni.

Un altro esempio che ho avuto la possibilità di conoscere è la riapertura di numerosi laboratori di calzolari che riparano scarpe, borse, cinture e altri oggetti che fino a qualche anno fa, una volta rotti venivano buttati e ricomprati mentre oggi si tenta di farli riparare per risparmiare qualche euro.

Questi sono solo due esempi banali che credo possano rendere bene l'idea ma ce ne sarebbero molti altri.

Detto tutto ciò posso ritagliare che sia necessario un maggiore impegno e sforzo da parte di noi giovani che ci dobbiamo avvicinare al mondo del lavoro. È necessario però un aiuto da parte dei nostri genitori che fin da piccoli, troppe volte, cercano di toglierli da qualsiasi impegno e renderli la vita priva di sacrificio. Fin da bambini dovremmo essere più predisposti a compiere piccoli sforzi che ci tornerebbero utili da grandi. Infine ci sarebbe bisogno anche di un intervento delle istituzioni che dovrebbero incentivare in tutti i modi l'ingresso dei giovani nel mondo lavorativo con ulteriori agevolazioni fiscali per le imprese che assumono giovani laureati o diplomati. Solo tutti insieme potremmo vincere la crisi e rilanciare il lavoro nel Bel Paese.

5* B E T 1
ISI "Marconi"

Affiancare tecnica e cultura per essere vincenti domani

di FRANCESCO GAZZOLA

In un Paese dove persiste una situazione di grave crisi economica, il lavoro diventa sempre più una risorsa indispensabile per ognuno di noi. È inevitabile che se diminuiscono le opportunità di lavoro, i giovani aspiranti a quei pochi posti di lavoro cercheranno sempre di più, di accrescere il proprio livello formativo per garantirsi la posizione più vantaggiosa nella competizione per il posto di lavoro.

È proprio qui che la scuola assume un ruolo fondamentale. Per essere più corretti, il ruolo principale viene assunto dal percorso di studi intrapreso. Ad ogni azione

corrisponde una reazione e nel caso della vita penso che un buon rapporto e una buona relazione con la scuola abbia ripercussioni positive nella preparazione al mondo del lavoro. È quindi importante prendere sul serio e con passione il proprio piano di studi perché fornisce, a chi si impegna e ci crede, una qualifica importante a livello culturale e una preparazione propedeutica anche a livello tecnico.

Oggi, avere una buona formazione culturale, apre orizzonti più vasti rispetto ad un candidato molto competente in ambito tecnico-manuale ma con lacune culturali evidenti. La parte di formazione tecnica e quella di forma-

zione culturale dovrebbero coesistere in una sola persona, per riuscire a proporsi sul mercato come un professionista nel proprio ambito, senza escludere un alto livello culturale, fornito dalla scuola, molto apprezzato dal mercato del lavoro.

Coesione culturale e professionale è infatti la risposta alle richieste delle aziende. Inoltre la scuola trasmette valori come sacrificio, flessibilità, disponibilità e spirito di collaborazione. Da un punto di vista personale penso che il lavoro sia l'esatta conseguenza del percorso di stu-

dio. E non solo: è la seconda tappa di un percorso di crescita e arricchimento personale che mira non solo ad una semplice assunzione ma ad una scelta di vita. Il lavoro va quindi vissuto con passione e dignità. Ottimi risultati al termine del percorso scolastico pensano siano i frutti di un duro lavoro, pieno di sacrifici e rinunce, senza trascurare però gli aspetti indimenticabili e insostituibili quali emozioni e la soddisfazione del tuo lavoro.

Per noi studenti, la scuola è il nostro posto di lavoro. Si capisce dunque la somiglianza e la logica conseguenza che ha il lavoro con la scuola e a mio avviso, un ottimo arrivo alla fine della scuola, è un buon inizio nel mondo del lavoro.

5*L - ISI "Marconi"

di JESSICA ONGERI

Il lavoro al giorno d'oggi sembra pressoché un miraggio quasi irraggiungibile per i cosiddetti "nuovi esclusi", ovvero coloro che pur attivandosi nella ricerca di un impiego non riescono proprio ad ottenerlo. Per la maggior parte si tratta di persone non aventi un titolo di studio di scuola superiore, per questo motivo non possono ambire a lavori che richiedono grandi capacità intellettive.

Non se ne può fare una colpa se questi hanno deciso d'intraprendere il loro "percorso" di acquisizione di competenze e



d'informazioni? Ma ciò gioca un ruolo determinante, soprattutto in questi tempi di crisi, quando ricercano un'occupazione.

Le aziende che non sono state risuscitate dal vortice del fallimento, mettono in atto strategie aziendali per contenere i costi e per rendere i processi sempre più efficienti. Ciò accade anche quando decidono di assumere personale: ricercano infatti quella figura dotata di buone capacità intellettive per affrontare le

tante situazioni o problemi che si potrebbero presentare. Inoltre dovrà saper essere quanto più flessibile possibile, in grado di svolgere molteplici mansioni al-

Dobbiamo essere flessibili per superare i nostri limiti

l'interno di una realtà lavorativa. La scuola gioca un ruolo importantissimo per la formazione dei giovani in quanto trasmette conoscenze e competenze che saranno più o meno colte da ognuno a seconda delle proprie attitudini allo studio. In un secondo momento spetterà a loro decidere di farne tesoro.

L'Istituto d'Istruzione Superiore è un'opportunità che in certi Paesi non esiste nemmeno, per questo motivo ci dovrebbe essere più consapevolezza da parte di coloro che la frequentano. Do-

vrebbero rendersi conto che il servizio offerto non può che giocare loro, regalando l'opportunità di avere un futuro migliore illuminato dal "sapere".

In molte scuole, oltre alle attività scolastiche, vengono proposti stage formativi presso aziende in contatto con l'ente stesso, sia durante l'anno scolastico, sia nel corso delle vacanze estive. Grazie a queste iniziative il giovane, entrando a far parte di un contesto aziendale, può cominciare a rendersi conto che cos'è effettivamente una realtà lavora-

tiva ma soprattutto come funziona.

È importante che colui che cercherà un impiego si renda conto che in questi "anni bui" avrà a che fare con un mondo lavorativo che muta in modo sempre più veloce e che si adatta alle innumerevoli situazioni del mercato. Lo studio aiuta a rendere la mente più aperta e flessibile per affrontare le svariate situazioni o questioni, anche semplicemente della vita quotidiana.

Molti sottovalutano l'importanza della formazione scolasti-

ca e trasmettono la loro negattività ai professori e ai compagni, questo perché superficialmente non riescono a comprendere la sua indispensabilità. Inoltre dobbiamo pensare alla competitività che ci aspetta là fuori: vince il migliore, ovvero colui che meglio dimostrerà di avere la stoffa necessaria per rivestire un determinato ruolo. Ecco perché noi giovani dobbiamo considerare la nostra formazione un "dovere morale" per noi stessi, per ottenere le nostre soddisfazioni e per renderci conto di quali sono i nostri limiti e le nostre potenzialità. Tutti noi abbiamo uno o più potenziali nascosti e andare a scuola è forse il modo più naturale per scoprirli e sfruttarli!

5*B ITE "Enrico Mattei"
Firenzezuola d'Arda

di GIORGIA PEDRINI

Malgrado il primo articolo della Costituzione definisca l'Italia come "una repubblica democratica fondata sul lavoro" ora la ricerca di un impiego appare molto vana, quasi utopica. I giovani si ritrovano, una volta conclusi gli studi, una strada spianata verso il fallimento che causa la perdita di fiducia in se stessi e la mancata motivazione alla laboriosità, poiché anche dopo i loro grandi sforzi è scarsa la possibilità di entrare nel mondo del lavoro per crearsi un futuro "sempre più lontano". Lo statista italiano nuoce al futuro della "sua gioventù" emanando leggi che aumentano l'età in cui si andrà in pensione (stimata attorno ai 70 anni per lavoratore), bloccando così il continuo ciclo di ingressi e uscite dalle imprese che offrono lavoro. Ragazzi e ragazze si ritrovano così a dipendere dai genitori senza poter imparare a cavarsela da soli, rappresentando così il prototipo della società definito "bamboccione".

Tutte le fatiche sembrano non trovare ricompensa se non in contratti a provvigione o stage, che sono ora le uniche soluzioni lavorative, ma a quanto ammonta il reale guadagno? Quan-

Noi, futuri "bamboccioni" per colpa di leggi sbagliate

do il costo della vita sembra aumentare di giorno in giorno ed i giovani si sentono allora, "come palline del flipper", che rimbalzano di azienda in azienda, come possono accontentarsi e accettare questi contratti? Vittime della società e degli stipendi troppo bassi i giovani si ritrovano a vivere nella casa natale fino ai trent'anni senza poter realizzare i loro sogni, senza poter creare una propria famiglia poiché non godono di un'indipendenza finanziaria adeguata per mantenersi.

Questa situazione rende allora ridicola l'Italia nei confronti dei paesi esteri che, invece, godono di stabilità economica e crea danno ai ragazzi che non riescono più a trovare la via giusta per affrontare la vita. Malgrado le imprese e i datori di lavoro richiedano requisiti minimi come il diploma di scuola media superiore, la disponibilità di un mezzo di trasporto (solo per particolari lavori), la conoscenza dell'inglese (livelli base o esame Pet), e la

capacità di usare il computer (preferibilmente se con il conseguimento dell'esame ECDL), spesso questi non vengono riconosciuti ed effettivamente valutati portando il titolo di studio ad un livello minimo pari quasi all'invalidità.

Molti giovani però decidono di non darsi per vinti e continuano i loro studi con la massima diligenza, cercando di ottenere ottimi risultati con la speranza vana che questi siano utili durante la ricerca del lavoro. Alcuni di questi terminata la scuola superiore decidono di approfondire la loro cultura seguendo un corso universitario, ma anche al termine di questi studi non trovano posto di lavoro tanto che saranno costretti ad espatriare fomentando "la fuga dei cervelli".

Dall'altra parte invece, il futuro del

nostro paese sembra portare l'etichetta dell'ignoranza in quanto molti abbandonano gli studi per poter guadagnare, fin da piccoli, a volte credendo

sia la soluzione meno faticosa, a volte obbligati dalla condizione di crisi che ha ormai colpito gran parte delle famiglie italiane. Mentre alcuni decidono di prendere la strada più indicata in questo momento: seguire corsi di studio professionali a livello regionale e a titolo gratuito. Scuole di questo tipo ormai invadono il nostro territorio, ma garantiscono ancora un futuro ai ragazzi poiché settori come idraulica, elettricista, parrucchiere, estetista e i servizi di ristorazione sono ambiti lavorativi che riscuotono tutta l'ora grande successo.

Terminato il corso di studi biennale e a titolo gratuito i ragazzi hanno così

ottenuto capacità lavorative e competenze che gli permetteranno di intraprendere una carriera, nella maggior parte dei casi tutto ciò porterà quindi altri giovani a seguire questi indirizzi scolastici abbandonando istituti tecnici (specialmente ad indirizzo edilizio come il corso da geometra).

La contraddizione dei giovani però arriva quando, vinti dalle loro insicurezze decidono di porre fine alle loro fatiche per dedicarsi così al divertimento e all'ozio senza pensare che contribuiranno al decadimento della società definiti "una generazione senza valori e senza aspettative".

Ragazzi e ragazze arrivano quindi a rifiutare i colloqui di lavoro e a smettere di cercare aspettando che le ditte aprano loro le porte come uscieri di un hotel lussuoso per farli trovare e rilasante e accogliente ambiente lavorativo, dove la fatica risulta scarsa. L'italiano medio non riesce più ad abituarsi ai lavori umili, quelli in cui bisogna sporcarsi le mani; che ha abbandonato quando lo stato era in piena fioritura economica così resta fermo per anni nella propria casa: aspettando una proposta che probabilmente non arriverà. Questa indifferenza lascia allora spazio agli immigrati, vitt-

me di razzismo, che disposti ad ogni tipo di lavoro si aggiudicano il posto in cambio di una paga più bassa e umile.

Sorge spontaneo, allora, domandarsi se tutto questo è causa o conseguenza della situazione economica e lavorativa italiana. Lo stato e i nostri politici pur essendo "carnefici" di questa condizione sembrano non muoversi di fronte a questa catastrofe rimanendo indifferenti, anzi, aggravando la situazione dei giovani. Il compito allora sta a noi, "gioventù del paese", innovare e trovare rimedio, per il nostro benessere, per trovare la nostra fortuna. Per risolvere questa situazione ragazzi e ragazze devono seguire il loro istinto, armarsi di innovazione e creatività per ideare qualcosa di nuovo e sconosciuto che abbia uno sbocco lavorativo per combattere la crisi.

Diventa quindi importante che tutti coloro che stanno per entrare nel mondo del lavoro si armino di ambizioni, pronti ad inseguire i propri sogni, perché solo così riusciranno ad avere successo e fortuna, muovendosi contro corrente rispetto alla stitacità dell'economia del nostro paese che non vuole risolvere lo stato di crisi.

5 E5 - ITCG Alessio Tramello



L'incertezza lavorativa nel lungo periodo incide sui redditi e toglie anche dignità

di **DEBORA PALLARONI**

L'articolo numero quattro della nostra Costituzione afferma che la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e che ognuno di noi ha il diritto di svolgere un'attività che concorra al progresso materiale e spirituale della società. Oggi, quando si parla di lavoro, ci si riferisce prevalentemente al lavoro che non c'è, a quello sottopagato o "in nero". Persone e interi nuclei familiari vengono sottratti non solo di una fonte di reddito fonda-



mentale, ma anche della dignità, di una necessaria dimensione esistenziale. Occorre rimettere le radici sul lavoro, riportarlo ad una posizione centrale all'interno della società, riproporre come diritto fondamentale ed indispensabile per raggiungere una crescita morale, culturale ed economica del lavoratore e dell'intero Paese.

Accanto a tutti coloro esclusi dal mercato del lavoro, sempre più segmentato e caratteristico, ci sono poi milioni di persone che vivono in una condizione d'insicurezza, con un lavoro precario, costrette

a cambiare continuamente occupazione. Persone che non riescono più nemmeno a concepire il lavoro come un loro diritto ma semplicemente come una forma di sfruttamento che genera insoddisfazione. Molti sono i giovani che non sanno con precisione chi sono e cosa faranno e che, a causa di missioni lavorative brevi e a intermittenza, sono costretti a rivedere continuamente le loro aspettative per il futuro, rimanendo intrappolati nel presente. Padri e madri spesso non riescono a garantire un futuro stabile e sicuro ai propri figli a causa dell'incertezza lavorativa nel lungo periodo.

Queste persone sono sconfitte, prima di tutto dal punto di vi-

stano umano, sono costrette a subire una perdita che non è solo il loro portafoglio o il loro conto in banca, ma anche la propria dignità di cittadini, di genitori. Per riproporre il lavoro come valore fondamentale occorre innanzitutto tutelare il lavoratore sotto il profilo economico, fisico e morale, garantendo la dignità e la salute. Recenti ricerche dimostrano che i lavoratori temporanei sono soggetti a maggiori infortuni: molte volte, infatti, vengono svolte attività rischiose senza adeguata formazione o tutoraggio. Una completa valorizzazione del lavoro non può inoltre essere raggiunta senza la valorizzazione del capitale umano, la distruzione effettiva delle disu-

guaglianze sul posto di lavoro, l'eliminazione o per lo meno la riduzione dei casi di sottopagamento, il quale scoraggia fortemente i lavoratori più istruiti. Numerose sono le norme costituzionali a favore della forza lavoro: l'art. 35 riconosce una retribuzione proporzionata all'abilità, alla fatica, alla responsabilità del lavoratore e idonea a consentire a lui e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa. Queste leggi sono il frutto di secoli di lotte da parte dei lavoratori.

Tante sono le persone che hanno sacrificato la loro vita perché le cose potessero cambiare, perché i diritti dei lavoratori venissero riconosciuti. In molti paesi del mondo tali leggi non esistono ancora. Fondamentale è, oggi, il contributo e l'aiuto di tutti per una loro effettiva applicazione.

5° B IGEA - ITC "Volta" - Borgonovo
Indirizzo Amministrazione
Finanza e Marketing

Occorre conoscere le lingue

di **PAOLO CATTANI**

Al giorno d'oggi, le qualità e i titoli che un giovane deve avere per entrare nel mondo del lavoro sono tanti ma, concretamente parlando, la conoscenza delle lingue straniere risulta essere un ottimo requisito di partenza.

In Italia, nonostante l'obiettivo della nostra Costituzione di persone disposte ad andare all'estero per conto delle aziende c'è ed è in continua espansione. Naturalmente bisogna avere una formazione adeguata per il tipo di lavoro che si andrà a svolgere ma, se si ha una buona conoscenza delle lingue straniere, il punto di partenza agevolerà ipotesi di trasferimento.

L'inglese, in particolare, è una lingua che ormai da anni è diventata internazionale: si parla e si legge in tutti i continenti e, anche nei paesi poveri e arretrati, con l'inglese si riesce a farsi capire; ad esempio, se ci si trova in aeroporto a Pechino, gli annunci e le indicazioni sono in due lingue, cioè cinese ed inglese.

Conoscere più lingue non solo può offrire il vantaggio di avere un requisito sempre più richiesto

dalle aziende ma può stimolare un giovane a cercare lavoro direttamente all'estero; se non a tempo indeterminato potrà optare comunque per un impiego stagionale, e sarà sempre un'esperienza che arricchirà il proprio curriculum. Infatti lavorare all'estero gioverebbe senza alcun dubbio all'esperienza lavorativa e professionale di una persona, e aprirebbe molti più orizzonti anche per progetti a lungo termine.

Sicuramente le qualità per accedere al mondo del lavoro non si limitano unicamente al conoscere lingue straniere. Prima di tutto, come sempre accade quando si vuole raggiungere un obiettivo, serve buona volontà, impegno e disponibilità a mettersi in gioco. Il lavoro non cade dalle nuvole né viene a bussare alla porta, quindi bisogna rimboccarsi le maniche. Ma ben venga.

All'inizio sarà necessario accontentarsi ed avere una buona dose di pazienza, ma del resto non si è mai visto un ventenne "arrivato", professionalmente parlando. Credo comunque che sia sempre necessario avere le idee ben chiare e obiettivi precisi, guardarsi intorno ed apprendere il più possibile da quello che ci circonda.

Si incontreranno difficoltà nuove, ma starà a noi affrontarle. La scuola, infatti, fornisce una base, un'infarinatura che prepara noi giovani a far fronte ai vari contesti lavorativi, ma questo non basta a vincere la sfida; se studio, ad esempio, per diventare un elettricista, una volta diplomato non sarò un elettricista fatto e finito, ma dovrò fare della gavetta, imparare e avere la capacità di rendere le conoscenze acquisite maleabili.

Purtroppo il difetto di molti giovani è pretendere troppo dal mondo del lavoro: molti hanno l'ambizione di trovare subito un'occupazione nell'ambito per cui hanno studiato e molti non hanno voglia di sporcarsi le mani.

La peculiarità fondamentale per un giovane in cerca di lavoro è oggi, e forse sempre, la duttilità: non è il lavoro che si deve adeguare a noi, ma noi ad esso.

di ricerca, piccole aziende o artigiani per realizzare progetti innovativi e interattivi, dai giocattoli alle attrezzature satellitari.

Il modello di business di "Arduino"? Regalare tutto.

Sul suo sito sono pubblicati i segreti commerciali perché chiunque li possa prendere: schemi, file di progetto e software per la scheda, il tutto liberamente scaricabile per produrre un "Arduino" da soli; non esistono brevetti e si possono condividere progetti, metodi, idee e altri spunti (come avviene a ogni "Arduino Day" nel mondo, cui abbiamo partecipato anche noi come classe).

Tutto ciò è un esempio di come accelerare una trasformazione culturale necessaria che integra "fare" con il "pensare", il "sapere" con il "saper fare", tutti campi che un'intelligenza artificiale non ha, e costruirsi quindi una professionalità attraverso la preparazione, l'abilità, la serietà e l'impegno.

Le nuove tecnologie permettono di passare dal livello principiante a intermedio in tempi relativamente brevi, mentre i tempi si allungano per passare da un livello intermedio a un livello superiore, di chi vuole fare della propria pratica un mestiere, e qui c'è la passione.

Con questo "agire" nel "lavoro" possiamo lasciare una buona traccia, ma soprattutto possiamo superare le inevitabili difficoltà e realizzarci.

5° G INF. 2
ISII "Marconi"



Maker, web, banda larga: ecco i tag del nostro futuro

di **MATTEO TOSI**

«**L'**Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro? Il lavoro, sia manuale che intellettuale, è il fondamento su cui si regge l'Italia (art. 1), per questo si ha il DIRITTO, ma anche il DOVERE di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società (art. 4).

Chi ha avuto responsabilità di governo negli ultimi decenni non è stato tanto in grado di realizzare il fondamento della Costituzione; il lavoro è ancora per molti tormento di non averlo, di perderlo, di fare un lavoro che non serva o che non giovi. Nonostante ci siano giovani volenterosi che decidono di mettersi in proprio, o aprire startup, non si può comunque dire che l'Italia sia un Paese competitivo poiché, se una piccola parte ce la fa, più del 40% resta senza impiego.

Ma allora il lavoro come diritto inalienabile è diventato utopia? Diceva Adriano Olivetti, l'imprenditore che è stato in grado di produrre i primissimi antenati del computer:

"Il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia da qualche parte, solo allora diventa un proposito, cioè qualcosa di infinitamente più grande".

Il "computer" ci ha portati nella "terza rivoluzione industriale": prima i robot hanno sostituito gli operai alla catena di montaggio, poi l'informatica sta eliminando commessi, fattorini, centralinisti, contabili... soppiantando potenzialmente molte mansioni. E mentre le imprese stanno sostituendo le persone con le macchine, che sono più efficienti nel produrre, la maggioranza della popolazione ha un minore potere d'acquisto.

Si pensa che rimarranno i lavori non di routine e quelli che le macchine non sono in grado di svolgere: inventare, progettare, sperimentare, applicare la creatività, gestire la cura e la crescita delle persone, affrontare gli imprevisti... Noi italiani abbiamo capacità preziose e apprezzate in tutto il mondo, siamo infatti flessibili, empatici, e ingegnosi, sappiamo produrre gusto e bellezza, difficili da informatizzare.

Anche grazie alla diffusione di "stampanti 3D", la tecnologia potrebbe rinnovare la nostra tradizione artigianale, i cosiddetti "makers", tra un mix di genialità, entusiasmo, azione.

Bisogna essere capaci di interagire con i colleghi, scambiare informazioni, condividere esperienze e così crescere tecnica-

mente, direttamente sul campo, "rendersi conto (questa è una delle gioie della vita) che siamo parte di un contesto globale (Piero Calamandrei ai giovani - 1955).

Ed è proprio grazie a uomini come Tim Berners-Lee che infatti oggi disponiamo anche di spazi virtuali che permettono quel sentirsi parte (25 anni fa creò il web adoperandosi per renderlo disponibile a tutti e per garantire la dignità e i diritti di ciascuno); in una società digitale i comportamenti e le piattaforme digitali consentono a gruppi di persone di connettersi, interagire, condividere informazioni e collaborare a un comune obiettivo, migliorando la qualità della vita aziendale e individuale.

Anche la casa automobilistica BMW ha deciso che il lavoro on-line, su computer portatile o smartphone, sarà riconosciuto con uno sconto sull'orario in azienda, senza taglio della retribuzione.

Maker, web, banda larga, digitali: sono i tag del futuro.

Sviluppare la rete a tutti i livelli è un modo intelligente per far ca-

pire i vantaggi della condivisione della conoscenza, per creare nuove relazioni e promuovere il fare e i Social Media sono senza dubbio uno dei luoghi digitali più frequentati anche in questo senso.

E' evidente che anche queste nuove forme di imprenditoria e di lavoro dovranno avere gli ingredienti vincenti di sempre: l'onestà, la sincerità, la capacità di collaborazione, di condivisione, di comunicazione, la responsabilità, la giustizia, l'affidabilità, l'apertura, la rettitudine... in una parola, lealtà.

Non ci vuole il permesso di nessuno per rendere le cose eccezionali.

Ecco come Massimo Banzi ha ispirato migliaia di persone in tutto il mondo a fare le cose più fantastiche che si possano immaginare. Ha contribuito a inventare la scheda "Arduino" (dal nome del pub che frequentava): un microcontrollore facile da utilizzare, sviluppato dieci anni fa presso l'Interacc Design Institute (Istituto di formazione post-dottorale con sede a Ivrea, fondato da Olivetti e Telecom Italia); è uno degli strumenti più usati in scuole, istituti



La scuola non è solo un obbligo ma un'importante opportunità

di **VERONICA BARBIERI**

Il mondo del lavoro è mutato notevolmente negli anni. La ricerca della professione, i requisiti, le aspettative dei giovani si sono modificate rispetto a quelle dei genitori.

La scuola è il nostro punto di partenza, anche se noi ragazzi la vediamo come un obbligo, non come un'opportunità. Essa rappresenta l'inizio della nostra formazione, una risorsa per accrescere le nostre conoscenze. La scuola ci prepara a un futuro sbocco nel mondo del lavoro, dove dovremo saper utilizzare al meglio le competenze acquisite.

Negli ultimi anni i maggiori problemi che le imprese hanno riscontrato riguardano principalmente la scarsa preparazione pratica che potrebbe essere migliorata dalla scuola offrendo la possibilità ai ragazzi di trascorrere più tempo a contatto con il lavoro esterno attraverso gli stage

da effettuare nell'arco di tutto il triennio e non solo in quarta superiore.

Un'altra criticità riguarda la conoscenza delle lingue straniere. In Italia, la maggior parte della popolazione conosce solo una lingua. Sarebbe opportuno per i ragazzi frequentare dei corsi per imparare le lingue più utilizzate come l'inglese e il cinese, che non solo rappresentano un requisito fondamentale

per molte imprese italiane, ma favoriscono la possibilità di un lavoro all'estero.

Oggi i giovani sono meno indipendenti, si sentono più legati alla famiglia e talvolta non sono disponibili a trasferirsi all'estero. Questa mancanza di autonomia condiziona le imprese nella scelta di futuri neo-assunti.

Gli ultimi sette anni sono stati caratterizzati da una pesante crisi economica che ha ridotto la richiesta di personale e ha provocato molti licenziamenti. La man-

canza di posti di lavoro ha scoraggiato notevolmente i giovani; alcuni hanno reagito positivamente alle difficoltà mettendosi in gioco, frequentando corsi di specializzazione per diversificare le loro competenze e per accrescere le possibilità di un impiego; altri si sono demoralizzati, perdendo sicurezza e restando ancora più legati alle famiglie.

Per migliorare la situazione del mercato i giovani devono sviluppare idee innovative, capaci di attirare l'attenzione della massa dei consumatori, è questo che cercano le aziende.

La motivazione che porta un ragazzo a interessarsi a una determinata azienda è essenziale. Si ricerca un impiego per vivere, ottenere uno stipendio, mantenere la propria famiglia, aumentare il grado professionale ma soprattutto crescere intellettualmente e moralmente. La passione che una persona ha nello svolgere il suo lavoro è fondamentale, il lavoro risulta migliore e procura maggior soddisfazione al lavoratore. La sicurezza di sé è un requisito che un candidato ad un po-

sto di lavoro deve acquisire durante tutta la sua vita ed è molto apprezzata: mostra la capacità di prendere decisioni autonomamente e portarle avanti, motivandole. Altre caratteristiche sono la disponibilità e l'impegno, la buona volontà e la capacità di mettersi in gioco che rappresentano una differenza sostanziale a parità di conoscenze tecniche. Infine, la capacità di sostenere i valori dell'impresa esprime la capacità di rappresentarla e farla emergere tra le altre.

Durante la mia esperienza lavorativa svolta in due periodi diversi dell'anno scolastico passato, ho imparato a gestire alcuni problemi, utilizzando le competenze acquisite. Ho lavorato in azienda in ambito informatico commerciale per due settimane a febbraio e altre due settimane a fine maggio, che costituivano lo stage obbligatorio per tutti gli studenti delle classi quarte. Entrambi gli stage li ho svolti nella stessa azienda e principalmente ho affiancato gli impiegati nella gestione dei clienti, dei fornitori e nei rapporti con le banche. Mi so-



no messa in gioco e ho sperimentato nuove mansioni. Ho mostrato interesse e impegno nel lavoro svolto e sono stata contenta della scuola che ho scelto. Ho appreso che la sicurezza e l'autonomia sono caratteristiche fondamentali per diventare una risorsa per l'azienda e non un problema. Sono stata contenta di aver avuto questa possibilità che mi ha permesso di iniziare a conoscere il mondo del lavoro e ha rafforzato il mio desiderio di conoscenza e la mia motivazione.

Noi giovani indipendentemente da quando inizieremo un'esperienza lavorativa dobbiamo sfruttare al meglio tutte le doti e le capacità che possediamo, metterci in gioco e acquisire sicurezza e, con essa, indipendenza e maturità. L'autonomia non solo è indispensabile nel mondo del lavoro, ma nella vita. La motivazione sarà ciò che ci permetterà di superare le difficoltà e la passione ci aiuterà a svolgere il nostro lavoro in modo migliore. L'impegno infine è molto importante perché, indipendentemente dalle qualità personali e dalle competenze professionali che una persona ha viene sempre apprezzato e tenuto in gran considerazione nel mondo del lavoro, proprio come a scuola.

5°PB - ITE "G. D. Romagnosi"
Piacenza